

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per stabilire la pace nel Medio Oriente occorre
bloccare le mire espansionistiche di Tel Aviv



**A Felice Gimondi
il Giro del
Cinquantenario**

I servizi nelle pagine sportive

Israele pretende altri territori arabi Mosca: gli USA favoriscono l'aggressore

CAMBIATI I COMANDANTI MILITARI EGIZIANI - INQUIETA TREGUA IN SIRIA - ISRAELE RESPINGE LA MEDIAZIONE DELLE NAZIONI UNITE

La Siria denuncia all'ONU nuove avanzate israeliane



NEW YORK — Il presidente di turno Hans Tabor, il delegato sovietico Nikolai Fiodorenko e (a sinistra) l'ambasciatore americano Goldberg durante la riunione del Consiglio di sicurezza convocato d'urgenza la scorsa notte (Telefoto AP - l'Unità)

NEW YORK, 11

La Siria ha chiesto questa sera una riunione urgente del Consiglio di sicurezza dell'ONU denunciando che «le forze israeliane continuano ad avanzare in Siria». Il delegato Adib Dadud ha dichiarato ai giornalisti che le truppe israeliane si trovano ora in zone dove in precedenza non vi erano stati scontri. Il Consiglio di sicurezza è stato convocato per le 3 di questa notte.

Per tutta la notte scorsa Israele era stata, ancora una volta, sotto accusa al Consiglio di sicurezza per continue violazioni della tregua faticosamente raggiunta sul fronte siriano, che dimostrano come i dirigenti di Tel Aviv non rinuncino a battere la via della aggressione contro i paesi arabi. Ma, ancora una volta, gli Stati Uniti avevano impedito al Consiglio di condannare questa flagrante violazione della pace e della legge internazionale e di pronunciarsi per il ritiro degli invasori dietro le linee armistiziali.

Il Consiglio si è riunito alle ore 21,33 locali (le 3,33 del mattino dell'11, ora italiana) su richiesta dell'Unione Sovietica, dopo che il generale norvegese Odd Bull, capo degli osservatori dell'ONU, aveva segnalato nuove iniziative offensive israeliane: in particolare, il lancio di paracadutisti a trentadue chilometri da Tiberiade. In un discorso estremamente duro nei confronti dei dirigenti sionisti, il delegato sovietico, Fiodorenko, ha accusato questi ultimi di «mentire» al Consiglio di sicurezza e al mondo, quando danno assicurazione di una loro disposizione a cessare il fuoco. «E' tempo che il Consiglio di sicurezza ponga termine a queste menzogne e condanni i bugiardi e i loro protettori, seduti a questo tavolo. E' tempo che esso fermi la marcia di questi aggressori scatenati».

Fiodorenko ha citato le dichiarazioni del ministro della Difesa israeliano, Moshe Dayan, secondo cui «Israele non tornerà mai alle sue vecchie frontiere» e ha parago-

Il vicepresidente jugoslavo è giunto ieri al Cairo

IL CAIRO, 11.

Il presidente Nasser ha accettato oggi le dimissioni del vice presidente Abdel Hakim Amer dalla carica di comandante supremo delle forze armate, e ha nominato al suo posto il generale Mohammed Fawzi, già capo di Stato Maggiore. Il presidente ha anche accolto le dimissioni dei comandanti delle tre forze armate: Suleiman Ezzat, comandante della Marina; Mohsin Kamel Mortaghi, comandante dell'esercito; Mohammed Sidki Mahmud, comandante dell'aviazione.

La radio del Cairo ha diffuso oggi un commento in cui ha indicato l'attuale posizione del governo egiziano in rapporto alla situazione emersa in seguito alla aggressione israeliana: «La sconfitta — ha detto la radio — colpisce solo chi la accetta, ma noi non l'accettiamo e non l'accetteremo mai».

Il giornale Al-Ahram pubblica la notizia che la Cina ha offerto all'Egitto, in pegno di solidarietà, un dono immediato di dieci milioni di dollari e 150.000 tonnellate di grano. La Cina ha dichiarato di voler fare tale dono «in riconoscimento della lotta dell'Egitto contro una massiccia cospirazione capitalistica progettata ed eseguita dagli Stati Uniti».

Secondo fonti non controllate, sporadici e p.i.s.d.i di fuoco avrebbero luogo ancora nel Sinai, apparentemente ad opera di nuclei di soldati egiziani. E' arrivato al Cairo, per una serie di colloqui con i dirigenti egiziani, e in qualità di «rappresentante personale del presidente jugoslavo Tito, Koca Popovic, vice presidente della Repubblica ed ex ministro degli esteri.

(A pag. 3 il servizio del nostro inviato)

TEL AVIV, 11

Gravissime affermazioni sono contenute in una intervista concessa questa sera alla CBS americana dal generale Dayan. In polemica con l'ONU («Le Nazioni Unite sono una organizzazione inutile», egli ha detto) Dayan ha affermato di ritenere che solo trattative dirette con gli stati arabi potranno portare a una soluzione dei problemi posti dalla guerra. Ma quale soluzione? Il ministro israeliano è stato esplicito nel confermare le mire espansionistiche del suo paese avanzando il ricatto: o mettersi d'accordo o restare allo stato quo militare: Israele non ci rimetterebbe nulla. «Avremmo potuto prendere anche il Cairo — ha detto Dayan — ma questo non ci interessava».

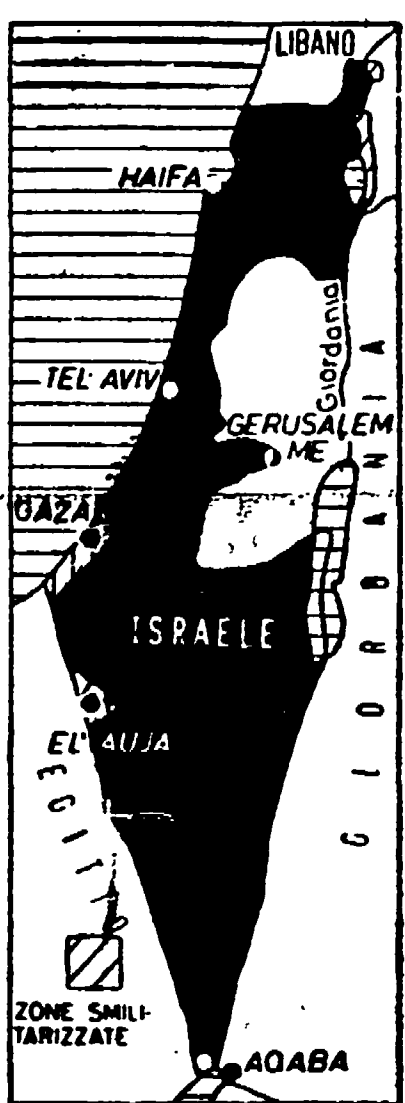
Confermando il disegno di Tel Aviv di trattare da posizioni di forza Dayan ha detto che se gli arabi non vorranno sedersi al tavolo della conferenza con gli israeliani, «noi resteremo semplicemente dove siamo adesso». I territori conquistati, ha proseguito, non potranno invece problemi sociali ed economici a causa della presenza di un milione e mezzo di arabi nella regione occidentale del Giordania. Egli ha precisato una soluzione di tali questioni con l'assistenza delle altre Potenze, perché, egli ha detto chiaramente, non si pone il problema della assimilazione degli arabi, dal momento che gli israeliani vogliono uno Stato completamente ebraico: in altre parole, Dayan pensa alla deportazione in massa della popolazione araba di questa regione. Il ministro ha concluso con sprezzanti parole verso le Nazioni Unite e la diplomazia in generale: «che non hanno mai risolto nessun problema».

«Israele — ha aggiunto — se la sbrigherà meglio senza nessuna mediazione: gli arabi devono decidersi: se vogliono risolvere i problemi dovranno sedersi alla tavola della conferenza e negoziare».

Le opinioni del ministro della Difesa, anche se magari espresse con meno brutalità, coincidono sostanzialmente con quelle degli altri dirigenti di Tel Aviv. E va qui citata subito la propaganda che l'ex premier Ben Gurion sta svolgendo perché siano immediatamente trasferiti a Gerusalemme a Ebron e nella zona a sud di Betlemme, masse di ebrei per dimostrare al mondo che Israele intende restare nelle regioni conquistate: Ben Gurion raccomanda che questo piano sia attuato con la massima celerità prima che comincino pressioni in contrario da parte dell'ONU o delle grandi potenze.

«Gli orologi non possono essere rimessi indietro»: con questa immagine un portavoce militare di Tel Aviv ha ribadito oggi la tesi secondo la quale i futuri negoziati di pace non devono prescindere dalla nuova situazione militare creata dalla offensiva lampo contro i paesi arabi. Malgrado notevoli dissensi fra vari membri del governo questa piattaforma accomuna tutte le forze politiche e del resto è stata espressa con chiarezza dallo stesso primo ministro Levi Eshkol in una intervista al «Sunday Times». Levi Eshkol ha dichiarato fra l'altro che Israele «non si lascerà mai più minacciare dal pericolo di distruzione»: su questa base viene rivendicato uno «spazio vitale» che, nel corso di una altra intervista, il capo dello ufficio di Levi Eshkol, Yafeh, precisa consistere innanzitutto nel possesso pieno della zona

1948 Guerra degli Arabi contro Israele



Da queste tre cartine, da noi riprodotte dal giornale di destra «Il Tempo» — distintosi in questi giorni per le sue posizioni razziste antiarabe — risulta con chiarezza il carattere espansionistico, ai danni degli stati arabi confinanti, della politica di Israele, le cui conquiste territoriali, attraverso tre guerre (1948, 1956, 1967) si sono ininterrottamente allargate.

La Sicilia ha votato

A Pisa, Siena e in altri 80 comuni
si vota anche oggi fino alle ore 14

Per tutta la giornata di ieri, dalle prime ore del mattino fino alle 22, si è recato alle urne un decimo dell'elettorato italiano. In Sicilia, dove si vota per l'Assemblea regionale, l'affluenza alle urne è stata regolare per tutto l'arco della giornata; solo in alcuni seggi — e in particolare a Palermo e in provincia di Caltanissetta — incidenti e difficoltà sono stati provocati dalle pressioni dell'ultima ora tentate, in disprezzo alla legge, da galoppini della DC.

In generale, l'affluenza degli emigrati, stando almeno ai dati relativi alle prime ore di votazione, ha risentito fortemente di quanto è stato fatto da parte del governo per scoraggiare il viaggio agli elettori siciliani residenti all'estero o in altre regioni della Penisola: fra l'altro, i tre-

ni messi a disposizione degli elettori si sono dimostrati largamente insufficienti, per cui in molte stazioni si sono formati ingorghi, con conseguenti ritardi da parte dei convogli. Bassissima, per tutta la giornata, la percentuale dei votanti nel grosso comune agrigentino di Licala, dove il malcontento per l'incuria governativa — da vent'anni l'acqua potabile si compra a mercato nero — ha trovato espressione in una protesta esasperata che è stata presa in pugno, nelle ultime settimane, da un gruppo di orientamento quantunquista.

Anche a Pisa e Siena, come negli altri centri chiamati alle urne per il rinnovo dei Consigli comunali, le operazioni di voto si sono svolte regolarmente.

(A pagina 2 i servizi)

Profonda emozione in URSS per gli sviluppi della situazione nel Medio Oriente

LA PRAVDA: L'AGGRESSORE NON PUÒ ESSERE PREMIATO

Ieri è stata bloccata dai dimostranti l'ambasciata USA nella capitale sovietica

Belgrado

**Tito si
congratula
con Nasser**

BELGRADO, 11. Il presidente della Jugoslavia, Tito, ha inviato oggi un messaggio a Nasser per congratularsi per la sua decisione di restare presidente della Repubblica Araba Unita.

Indira Gandhi:

**Nasser è una
forza del
progresso**

NUOVA DELHI, 11. La signora Indira Gandhi, primo ministro indiano, ha dichiarato oggi la propria soddisfazione per il fatto che Nasser rimane presidente della RAU: Gamal Abdel Nasser — ella ha detto — è «una forza del progresso». Indira Gandhi ha anche espresso l'opinione che il conflitto nel Medio Oriente durerà a lungo, sebbene non necessariamente sul piano militare: i problemi sono molti e complessi, e occorrerà tempo per risolverli e smorzare le animosità.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11.

Non premiare l'aggressore, ristabilire la pace e la sicurezza per i popoli arabi: questa è la richiesta che gli organi di stampa sovietici elevano ancora oggi dopo l'ondata di manifestazioni popolari che in tutte le località, e specialmente a Mosca, si è protratta fino nella notte di ieri. Dinanzi alla sede ormai chiusa della rappresentanza israeliana e dinanzi alle ambasciate americana e inglese migliaia di moscoviti hanno manifestato ripetutamente innalzando cartelli. Brevi comizi si accendevano qua e là. Nelle fabbriche le maestranze riunite attorno ai dirigenti politici e sindacali votavano risoluzioni di appoggio alla dichiarazione di Mosca dei partiti e dei governi socialisti.

I giornali di stamane titolano notizie e commenti dal Medio Oriente e dal resto del mondo con un grande rilievo. «Si-

mo con voi, amici arabi» afferma su tutta la prima pagina il quotidiano dell'esercito che apre il notiziario estero con la richiesta: «Domare i predatori». La Pravda, organo del PCUS, titola su tutte le otto colonne: «Ristabilire la pace nel Medio Oriente». Il quotidiano della gioventù accompagna una grande foto della manifestazione dinanzi all'ambasciata americana col titolo: «Vergogna ai complici del brigantaggio».

Le corrispondenze sui lavori del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, e quelle da Washington, sono centrate sulla denuncia del sabotaggio americano per imporre il cessate il fuoco a Israele e ristabilire la legalità internazionale nella zona. L'argomento che più risalta dai commenti (compreso l'editoriale della Pravda), e dagli stessi documenti votati nelle assemblee è quello della grave responsabilità che gli Stati Uniti

Enzo Roggi

(Segue in ultima pagina)



MOSCA — Un momento della manifestazione davanti all'ambasciata americana. (Telefoto)

Votano 3 milioni e mezzo di elettori

RIEPILOGO GENERALE SICILIA

Partiti	Regionali '67			Regionali '63			Politiche '63		
	Voti	%	S	Voti	%	S	Voti	%	S
PCI	561.795	24,1	22	579.194	23,7	14			
PCI-altro	9.279	0,4	—						
PASC	5.997	0,3	—						
PSIUP									
PSI	231.038	9,9	11	267.282	10,9	6			
PSDI	90.845	3,9	3	106.847	4,4	2			
PRI	35.274	1,5	2	50.538	2,1	—			
DC	979.439	42,1	37	948.401	38,8	23			
PLI	181.469	7,8	7	215.186	8,8	5			
PDIUM	32.731	1,4	1	68.377	2,8	—			
MSI	168.850	7,3	7	177.581	7,2	4			
Altri	32.383	1,3	—	32.439	1,3	—			
TOTALI	2.329.100	—	—	2.445.895	—	—			

RIEPILOGO GENERALE SIENA

PARTITI	Politiche 1963		Comunali 1964		Seggi
	Voti	Perc.	Voti	Perc.	
PCI	18.363	39,9	18.342	41,3	18
PSI	5.227	11,4	3.511	7,9	3
PSDI	2.224	4,8	1.844	4,1	1
PRI	410	0,9	299	0,7	—
PSIUP	—	—	1.692	3,8	1
PLI	3.253	7,1	3.595	8,1	3
PDIUM	296	0,6	—	—	—
MSI	2.337	5,1	2.030	4,5	2
DC	13.556	29,5	13.085	29,4	12
Altri	313	0,7	—	—	—
TOTALI	45.979	100,0	44.398	100,0	40

RIEPILOGO GENERALE PISA

PARTITI	Politiche 1963		Comunali 1966		Seggi
	Voti	Perc.	Voti	Perc.	
DC	19.862	29,4	19.064	28,9	12
PSI	9.575	14,2	7.878	11,9	5
PSDI	4.234	6,3	4.399	6,8	2
PRI	1.755	2,6	2.042	3,1	1
PCI	21.259	31,4	21.265	31,2	14
PSIUP	—	—	1.568	2,4	1
PLI	4.516	6,6	4.237	6,3	2
MSI	5.860	8,6	5.552	8,4	3
TOTALI	67.700	100,0	66.005	100,0	40

Stroncato da un infarto

Muore il cardinale Ruffini appena ha votato



Il cardinale Ruffini fotografato ieri per l'ultima volta nel seggio elettorale

Dalla nostra redazione
PALERMO, 11. L'arcivescovo di Palermo, cardinale Ernesto Ruffini, è morto stamane stroncato da un infarto. Alle 9.45 aveva votato in un seggio della città vecchia per le elezioni del nuovo Parlamento regionale, ed era quindi tornato in Curia. Un'ora dopo mentre stava per recarsi in auto per recarsi in una nuova chiesa e celebrare la Messa, è stato colto da maleore e ha annullato l'impegno. Nel giro di venti minuti è morto senza perdere conoscenza sino all'ultimo.

Con Ruffini — che a mezzogiorno è stato ricordato da Paolo VI nel tradizionale incontro domenicale con i fedeli italiani e stranieri — scompare una delle figure di primo piano del gruppo conservatore del collegio cardinalizio, un uomo di punta, anzi, che si era distinto (soprattutto con Ottaviani) nell'operante ultramontano, sia sul piano religioso che su quello politico.

Nato a San Benedetto del Po (Mantova) 79 anni fa, Ruffini fu nominato arcivescovo di Palermo nel 1945 ottenendo appieno un anno dopo da Pio XII la berretta di cardinale. La scelta di Ruffini per una sede così delicata come Palermo e la Sicilia, in quegli anni roventi, rispondeva in modo abbastanza chiaro a tre obiettivi di natura politica: l'esigenza di procurare un sostegno alle forze monarchiche (non a caso uno dei primi atti del neo cardinale fu quello di accogliere in pompa magna Umberto, e di affacciarsi con il re di maggio dal balcone dell'arcivescovado); l'opportunità di realizzare una mediazione con le forze di ispirazione liberale e monarchica all'interno del composito movimento separatista; la necessità — infine e soprattutto — di avere nell'isola un fedele servitore (anzi, qualcosa di più, data la forte personalità di Ruffini) della causa del più sfrenato anticomunismo.

Non poche quindi le ragioni che nel prosieguo degli anni avevano consentito a Ruffini di conquistarsi una vera e propria leadership sul partito dei "cattolici" addizionali a fare e condizionare governi (soprattutto negli anni '50, con Restivo, presidente dei sette governi di centro-destra); di mantenere stretti rapporti con il dittatore Franco («mio carissimo amico»); di guidare campagne sanfediste in occasione delle varie elezioni e, persino, di intervenire con spregiudicata perentorietà sui fatti grandi e piccoli della vita di ogni giorno.

Una volta per esempio, e la cosa restò proverbiale, Ruffini giunse al punto di sostenere che tre, e questi tre soltanto, erano i nemici della Sicilia: chi parlava della mafia; chi aveva scritto il *Gattopardo* (impastandolo con tanta corrosiva polemica nei confronti del feudalesimo moderno); e, manco a dirlo, Danilo Dolci.

Non poté quindi stupire che alla morte di Pio XII il nome di Ruffini fosse incluso nella rosa dei papabili e che, con la convocazione del Concilio giovanneo, il cardinale di Palermo si ritrovasse tanto in prima linea con gli ultramontani della Curia vaticana. Al punto che fu costretto persino a togliersi la parola.

Il papato di Giovanni XXIII e il Concilio avevano in realtà segnato l'avvio del declino di Ruffini: la presenza politica del porporato era andata lentamente ridimensionandosi.

g. f. p.

Dalle 22 urne chiuse in tutta la Sicilia

Stamane alle 7 cominciano gli scrutini. L'assenteismo di Licata — L'affluenza degli emigrati ha risentito dei troppi ostacoli

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11

La Sicilia ha eletto oggi, tra le otto e le ventidue, il suo nuovo Parlamento regionale. Come esso sia composto, come insomma i siciliani abbiano votato, questo lo sapremo però fra meno di 24 ore, al termine degli scrutini, che cominceranno domattina alle 7.

La giornata elettorale è trascorsa relativamente calma; pochi e di lieve entità gli incidenti provocati dal tentativo di alcuni candidati dc, o gappini mafiosi (per esempio, in provincia di Caltanissetta e a Palermo) di esercitare inammissibile pressione sugli elettori, e giusto davanti ai seggi.

La percentuale dei votanti, che nella mattinata si era mantenuta abbastanza bassa (medio regionale del 15 per cento), è andata progressivamente salendo fino ad aggirarsi a tarda sera sull'80%.

Il 9 giugno del 1963, in occasione delle precedenti elezioni regionali, aveva votato l'81,1 per cento degli elettori; quattro anni prima, invece, lo 85,47 per cento. Gli elettori erano quest'anno poco meno di tre milioni: cinquecentomila di più dei quali votavano per la prima volta.

La media odierna conferma una certa tendenza all'astensione di alcuni settori di quell'elettorato che cede facilmente alla protesta di tipo qualunquista. Il fenomeno — che trova una sua prima spiegazione nel crescente e comprensibile malcontento provocato dalla pessima gestione del potere da parte della dc e dei suoi alleati — ha trovato la sua manifestazione più grave a Licata, il grosso ed importante centro dell'Argentario, dove la penuria di acqua è tale che la si commercia normalmente al mercato nero.

A mezzogiorno, contro una media provinciale del 13 per cento, dei licatesi aveva votato appena l'11,7 per cento: 385 elettori su 2.566 iscritti nelle liste; la gente ostentava la propria determinazione assenteistica, abbandonando in massa il paese come se fosse "Lasciavita", in realtà davanti alle sorvoli alcuni provocatori avevano organizzato, con la tolleranza delle autorità di P.S. dei veri e propri picchetti per impedire di votare: i votanti erano 1032.

Anche se nel pomeriggio e nella serata la media dei votanti era ancora lievemente salita, si delineava un certo successo delle manovre qualunquistiche organizzate — sollecitando e strumentalizzando la giusta esasperazione dei licatesi — da un "comitato cittadino" che ha sistematicamente teso ad addossare a tutti indiscriminatamente i partiti, e non soltanto alla Dc, e ai suoi alleati, che hanno avuto la responsabilità di governo, la colpa del gravissimo stato in cui versano le attrezzature civili della città. E a notte si aveva la conferma del peso di una tale manovra: hanno votato soltanto 2040 elettori, pari al 9,02 per cento.

Er questo, del resto, un disegno strategico che ancora stamane aveva trovato, non a caso, un estremo tentativo di generalizzazione e di interpretazione fidei su due organi paragonabili, come il *Giorno* e il *Corriere della Sera*.

Il *Giorno* addirittura parlava di un "enorme complesso di colpa" e di tutti i partiti, nessuno escluso, come della causa del "disastro". E' evidente che della campagna siciliana, nel grottesco e mistificatorio tentativo di coinvolgere anche la opposizione comunista in responsabilità che sono e restano invece soltanto della dc, il maggior numero di elettori era concentrato, anche sta-

volta, nella provincia-circonscrizione di Palermo (705 mila), il minore in quella di Enna (139 mila), vero e proprio record di regresso (cinquemila elettori in meno rispetto al 1963), dovuto all'impressionante ed incessante aumento del fenomeno migratorio.

A proposito degli emigrati, c'è da sottolineare come, dopo aver fatto di tutto nelle ultime settimane per non far conoscere ai siciliani residenti oltre Stretto e all'estero le agevolazioni concesse per iniziativa del PCI a chi fosse tornato per esercitare il diritto di voto, il Ministero dei Trasporti non abbia preso adeguate misure per il rafforzamento dei convogli, sicché tra ieri sera e stamane si sono registrati in gorgogli nei principali nodi ferroviari con centinaia di viaggiatori che non potevano trovare posto sui treni. Un dato basti a dire delle difficoltà di ogni genere incontrate dagli emigrati a tornare per votare: in provincia di Trapani ne sono tornati appena il 10 per cento.

g. f. p.

Il convegno degli attivisti navalmeccanici della FIOM

Piano fantasma per i cantieri navali?

Fino ad oggi IRI e Fincantieri non mostrano previsioni concrete su occupazione e investimenti — Le conclusioni di Trentin — Oggi nuovi incontri

Venezia

Muoiono due generali sauditi per un sorpasso

VENEZIA, 11
Due generali dell'Arabia Saudita — Abdullah Bin Dhaifallah e Saleh Mohammed El-Nessane — sono morti stamane in un incidente stradale durante un sorpasso sul ponte che collega Venezia a Mestre. Nello stesso incidente — che ha coinvolto due auto — una Mercedes e una Fiat Coupé dirette da Mestre a Venezia — sono rimaste ferite le mogli dei due generali e i fratelli Alfredo e Giovanni Oscurio, entrambi di Venezia.

Alfredo Oscurio, di 44 anni, che si trovava alla guida della Mercedes, a bordo della quale erano il gen. Bin Dhaifallah con la moglie, ha tentato di sorpassare la Fiat, guidata dal fratello di Giovanni, di 46 anni, e sulla quale era l'altro generale: la manovra non è però riuscita.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle "sintesi" endocrine e endocrinopatie di natura nervosa, pituitaria, endocrina (neuroendocrina, ipofisaria, surrenalica, ovarica, testicolare, tiroidea, paratiroidea, ecc.). Cura rapida pre- e postoperatoria. Dott. E. MONACO - ROMA: Via del Viminale 38, int. 4 (Stazione Termini). Visite e cure: 9-12 e 15-18, festivi 10-11. Telefono 47.11.10 (non in servizio venerdì, sabato, ecc.).

SALE ATTESA SEPARATA. A. C. ROMA 1919 del 22-11-56



Il convegno degli attivisti navalmeccanici della FIOM

Il convegno degli attivisti navalmeccanici della FIOM

MILANO, 11
Esiste veramente un piano per i cantieri navali? Questo interrogativo che è emerso ieri, nel convegno di attivisti sindacali navalmeccanici di Trieste, Genova, Napoli, Venezia, Padova, responsabile del settore nella FIOM-Cgil ha tenuto la relazione introduttiva, di cui abbiamo dato ieri il resoconto. Il dibattito, prolungatosi per l'intera giornata, è stato concluso dal segretario generale della FIOM, Bruno Trentin.

La vicenda dei cantieri navali a partecipazione statale si può trarre da tempo. Ci sono stati scoppi generali a Trieste, Genova, La Spezia, Livorno, Ancona, e sono seguiti, in questi cantieri, una serie di scioperi, scioperi che hanno portato a una serie di investimenti, ma che non hanno mai portato a una vera e propria occupazione dei cantieri navali.

Ora la vicenda della navalmeccanica italiana è giunta a una svolta. La FIOM ha ribadito il suo impegno a ottenere un accordo globale sui problemi emersi dal processo di "ristrutturazione" dell'industria pubblica. L'obiettivo è di ottenere un piano di sviluppo che sia in grado di offrire delle previsioni concrete sulla occupazione e sui investimenti.

Ma, a questo punto, si pone il problema di chi deve assumersi le proprie responsabilità: è alla prova in questa vicenda nazionale il rapporto tra sindacato e programmazione.

Dalla nostra redazione
MILANO, 11. Esiste veramente un piano per i cantieri navali? Questo interrogativo che è emerso ieri, nel convegno di attivisti sindacali navalmeccanici di Trieste, Genova, Napoli, Venezia, Padova, responsabile del settore nella FIOM-Cgil ha tenuto la relazione introduttiva, di cui abbiamo dato ieri il resoconto. Il dibattito, prolungatosi per l'intera giornata, è stato concluso dal segretario generale della FIOM, Bruno Trentin.

La vicenda dei cantieri navali a partecipazione statale si può trarre da tempo. Ci sono stati scoppi generali a Trieste, Genova, La Spezia, Livorno, Ancona, e sono seguiti, in questi cantieri, una serie di scioperi, scioperi che hanno portato a una serie di investimenti, ma che non hanno mai portato a una vera e propria occupazione dei cantieri navali.

Ora la vicenda della navalmeccanica italiana è giunta a una svolta. La FIOM ha ribadito il suo impegno a ottenere un accordo globale sui problemi emersi dal processo di "ristrutturazione" dell'industria pubblica. L'obiettivo è di ottenere un piano di sviluppo che sia in grado di offrire delle previsioni concrete sulla occupazione e sui investimenti.

Ma, a questo punto, si pone il problema di chi deve assumersi le proprie responsabilità: è alla prova in questa vicenda nazionale il rapporto tra sindacato e programmazione.

AVVISI SANITARI

EMORROIDI

Cura rapida indolore nel Centro Medico Esquilino VIA CARLO ALBERTO 43

Medico specialista dermatologo Dott. DAVID STROM

Cura sclerosante (ambulatoriale, senza operazioni) delle EMORROIDI e VENE VARIKOSE

Cura delle complicazioni: ragadi, fibriti, eczemi, ulcere varicose

VENERE, PELLE, DISFUNZIONI SESSUALI

VIA COLA DI RIENZO n. 152

TEL. 534.561 - Ore 8-20: Telef. 8-13 (Aut. 32, San. n. 775-221133 del 30 maggio 1956)

Bruno Ugolini

L'affluenza a Siena - Incidenti provocati da teppisti fascisti a Pisa

Secondo i dati del Financial Times

Passa in gran parte da Suez il «greggio» italiano

Petrolio greggio importato annualmente attraverso il Canale di Suez

in milioni di tonnellate

Italia	50
Gran Bretagna	22,5
Francia	24
Olanda	15
Belgio	11
Germania Occ.	10

La FIOM ha subito una leggera sosta nelle prime ore pomeridiane: ma alla fine della giornata elettorale era del 76,2%.

Due episodi hanno turbato la prima giornata elettorale pisana. Nel primo caso si tratta di una speculazione di marca democristiana: ieri mattina, infatti, le strade di Pisa erano invase da un centinaio di teppisti, che cercavano di fermare i seggi per un totale di circa 123 mila elettori: fin dalla mattinata l'affluenza alle urne ha presentato una percentuale abbastanza alta, probabilmente favorita dal tempo incerto che aveva spinto la maggior parte dei cittadini a rinunciare alla consueta gita domenicale.

A Pisa, l'Ufficio elettorale del comune ha reso nota alle 10.30 la prima percentuale dei votanti: a quell'ora 8100 elettori su 74 mila (l'11,6 per cento) si erano già recati alle urne.

L'affluenza ha subito una leggera sosta nelle prime ore pomeridiane: ma alla fine della giornata elettorale era del 76,2%.

Due episodi hanno turbato la prima giornata elettorale pisana. Nel primo caso si tratta di una speculazione di marca democristiana: ieri mattina, infatti, le strade di Pisa erano invase da un centinaio di teppisti, che cercavano di fermare i seggi per un totale di circa 123 mila elettori: fin dalla mattinata l'affluenza alle urne ha presentato una percentuale abbastanza alta, probabilmente favorita dal tempo incerto che aveva spinto la maggior parte dei cittadini a rinunciare alla consueta gita domenicale.

AVVISI SANITARI
EMORROIDI
Cura rapida indolore nel Centro Medico Esquilino VIA CARLO ALBERTO 43

Medico specialista dermatologo Dott. DAVID STROM

Cura sclerosante (ambulatoriale, senza operazioni) delle EMORROIDI e VENE VARIKOSE

Cura delle complicazioni: ragadi, fibriti, eczemi, ulcere varicose

VENERE, PELLE, DISFUNZIONI SESSUALI

VIA COLA DI RIENZO n. 152

TEL. 534.561 - Ore 8-20: Telef. 8-13 (Aut. 32, San. n. 775-221133 del 30 maggio 1956)

AVVISI SANITARI

EMORROIDI

Cura rapida indolore nel Centro Medico Esquilino VIA CARLO ALBERTO 43

Medico specialista dermatologo Dott. DAVID STROM

Cura sclerosante (ambulatoriale, senza operazioni) delle EMORROIDI e VENE VARIKOSE

Cura delle complicazioni: ragadi, fibriti, eczemi, ulcere varicose

VENERE, PELLE, DISFUNZIONI SESSUALI

VIA COLA DI RIENZO n. 152

TEL. 534.561 - Ore 8-20: Telef. 8-13 (Aut. 32, San. n. 775-221133 del 30 maggio 1956)

POSTE E TELEGRAFI DOMANI IN SCIOPERO

Secondo i dati del Financial Times

Passa in gran parte da Suez il «greggio» italiano

Petrolio greggio importato annualmente attraverso il Canale di Suez

in milioni di tonnellate

Italia	50
Gran Bretagna	22,5
Francia	24
Olanda	15
Belgio	11
Germania Occ.	10

La FIOM ha subito una leggera sosta nelle prime ore pomeridiane: ma alla fine della giornata elettorale era del 76,2%.

Due episodi hanno turbato la prima giornata elettorale pisana. Nel primo caso si tratta di una speculazione di marca democristiana: ieri mattina, infatti, le strade di Pisa erano invase da un centinaio di teppisti, che cercavano di fermare i seggi per un totale di circa 123 mila elettori: fin dalla mattinata l'affluenza alle urne ha presentato una percentuale abbastanza alta, probabilmente favorita dal tempo incerto che aveva spinto la maggior parte dei cittadini a rinunciare alla consueta gita domenicale.

AVVISI SANITARI
EMORROIDI
Cura rapida indolore nel Centro Medico Esquilino VIA CARLO ALBERTO 43

Medico specialista dermatologo Dott. DAVID STROM

Cura sclerosante (ambulatoriale, senza operazioni) delle EMORROIDI e VENE VARIKOSE

Cura delle complicazioni: ragadi, fibriti, eczemi, ulcere varicose

VENERE, PELLE, DISFUNZIONI SESSUALI

VIA COLA DI RIENZO n. 152

TEL. 534.561 - Ore 8-20: Telef. 8-13 (Aut. 32, San. n. 775-221133 del 30 maggio 1956)

AVVISI SANITARI

EMORROIDI

Cura rapida indolore nel Centro Medico Esquilino VIA CARLO ALBERTO 43

Medico specialista dermatologo Dott. DAVID STROM

Cura sclerosante (ambulatoriale, senza operazioni) delle EMORROIDI e VENE VARIKOSE

Cura delle complicazioni: ragadi, fibriti, eczemi, ulcere varicose

VENERE, PELLE, DISFUNZIONI SESSUALI

VIA COLA DI RIENZO n. 152

TEL. 534.561 - Ore 8-20: Telef. 8-13 (Aut. 32, San. n. 775-221133 del 30 maggio 1956)

Deciso dalla CGIL e dalla UIL

Passa in gran parte da Suez il «greggio» italiano

Petrolio greggio importato annualmente attraverso il Canale di Suez

in milioni di tonnellate

Italia	50
Gran Bretagna	22,5
Francia	24
Olanda	15
Belgio	11
Germania Occ.	10

La FIOM ha subito una leggera sosta nelle prime ore pomeridiane: ma alla fine della giornata elettorale era del 76,2%.

Due episodi hanno turbato la prima giornata elettorale pisana. Nel primo caso si tratta di una speculazione di marca democristiana: ieri mattina, infatti, le strade di Pisa erano invase da un centinaio di teppisti, che cercavano di fermare i seggi per un totale di circa 123 mila elettori: fin dalla mattinata l'affluenza alle urne ha presentato una percentuale abbastanza alta, probabilmente favorita dal tempo incerto che aveva spinto la maggior parte dei cittadini a rinunciare alla consueta gita domenicale.

AVVISI SANITARI
EMORROIDI
Cura rapida indolore nel Centro Medico Esquilino VIA CARLO ALBERTO 43

Medico specialista dermatologo Dott. DAVID STROM

Cura sclerosante (ambulatoriale, senza operazioni) delle EMORROIDI e VENE VARIKOSE

Cura delle complicazioni: ragadi, fibriti, eczemi, ulcere varicose

VENERE, PELLE, DISFUNZIONI SESSUALI

VIA COLA DI RIENZO n. 152

TEL. 534.561 - Ore 8-20: Telef. 8-13 (Aut. 32, San. n. 775-221133 del 30 maggio 1956)

AVVISI SANITARI

EMORROIDI

Cura rapida indolore nel Centro Medico Esquilino VIA CARLO ALBERTO 43

Medico specialista dermatologo Dott. DAVID STROM

Cura sclerosante (ambulatoriale, senza operazioni) delle EMORROIDI e VENE VARIKOSE

Cura delle complicazioni: ragadi, fibriti, eczemi, ulcere varicose

VENERE, PELLE, DISFUNZIONI SESSUALI

VIA COLA DI RIENZO n. 152

TEL. 534.561 - Ore 8-20: Telef. 8-13 (Aut. 32, San. n. 775-221133 del 30 maggio 1956)

g. f. p.

la scuola

Come è possibile diventare « uguali e più bravi »

Un ponte da costruire fra obbligo e Università

Riforme e problemi dell'istruzione media superiore — Accessi i dibattiti, ferme le leggi — Lo studio di J. W. Gardner ministro statunitense — Un importante passaggio ancora nel buio

Perché, contrariamente a quanto è riuscito a fare (male) in altri settori scolastici (scuola materna, scuola media unica, università), il governo non riesce a presentare una qualsiasi proposta di riforma per l'arco degli studi secondari superiori? Perché le rispettive proposte dei tre partiti della coalizione governativa non riescono ad acquistare una forza di convinzione, e sono guardate con sfiducia, oltre che dal mondo della scuola, dalle forze produttive e sindacali, dai ceti culturali e dall'opinione, da esponenti degli stessi partiti che le hanno elaborate? Quali sono i nodi da sciogliere e le contraddizioni da superare?

Vi sono, certo, alcuni problemi chiari: ad esempio, la destinazione degli studi magistrali o il ruolo degli studi classici o la liberalizzazione degli sbocchi verso gli studi superiori. Questi problemi, proprio per la loro maggiore chiarezza, tendono ad egemonizzare l'attenzione dei commentatori politici. Si evita così di andare più

a fondo nell'analisi della situazione e di cogliere altri punti reali di dibattito e di scontro politico e culturale.

Il fenomeno di una scolarizzazione sempre più ampia è rilevato da tutti e da tutti auspici: la democratizzazione della scuola, intesa nel senso di creare strutture tali da poter soddisfare questa spinta sempre più crescente, è un'esigenza da tutti affermata; l'idea di una scuola d'élite tende a scomparire di fronte all'evoluzione delle tecniche produttive, dei ruoli professionali, dei rapporti economici e sociali; si vuole una scuola di massa, una istruzione per tutti i capaci, un'ampia organizzazione per la promozione di ogni talento. Queste le tendenze, che anche i partiti conservatori dichiarano di voler sollecitare.

Ma la democratizzazione delle strutture scolastiche non basta: ordinamenti e programmi della scuola debbono anche rispondere a principi di democrazia, di libertà e di eguaglianza; non basta che vi siano

scuole pronte ad accogliere tutti i giovani in età scolastica (dai 14 ai 19 anni), se non vi sono poi ordinamenti e programmi che assicurino l'adesione alle attitudini individuali, la più completa mobilità orizzontale (fra i vari orientamenti esistenti nella scuola) e verticale (fra i vari gradi di studio), la totale liberalizzazione degli sbocchi (verso l'Università) e cioè l'equipollenza dei titoli ai vari gradi di studio non tanto sotto il profilo giuridico (ma anche in questo) quanto sotto l'aspetto sostanziale: va cioè affermata e attuata una scuola che abbia, in ogni sua possibile articolazione, una pari ed effettiva dignità culturale. Non vi sono due (o più) culture, vi sono (pur troppo) culture unilaterali e per questo delle quali si deve garantire l'apertura ad ogni ordine di studi superiori, inoltre tale da consentire senza difficoltà i mutamenti di indirizzo specialistico, fatte salve le garanzie di serietà didattica. Su una scuola che abbia queste caratteristiche, si può fondare il processo di democratizzazione della scuola italiana, che preveda una crescita considerevole nei prossimi anni del tasso di scolarità rispetto alla leva scolastica di anni 14-16, fino a raggiungere l'obiettivo, che in altri paesi sviluppati è già una realtà, di 10 anni ed anche oltre di obbligo scolastico.

Convinchi che è intorno ai principi che debbono ispirare la riforma dell'istruzione media superiore (per noi: democrazia, libertà, eguaglianza) che è oggi acceso il dibattito e ferma l'attività legislativa, è un fatto che la pubblicazione dell'opera del ministro statunitense per l'istruzione J. W. Gardner sia avvenuta in un « momento giusto », come dice Salvatore Valtieri in una sua postilla al libro (J.W. Gardner, *Democrazia e talenti*, Armando ed.). L'opera del Gardner è molto legata alla particolarità della situazione americana; egli si scandalizza del fatto che nel sistema scolastico europeo la scelta fra tipi differenziati di scuole sia molto precoce (in Italia a 14 anni, ma anche prima in altri sistemi europei) e non fissata a un'età più matura, qual è quella di 18-19 anni; ma essa pone anche problemi che sono già comuni, ad esempio quello sintetizzato nel sottotitolo dell'opera, « possiamo essere uguali e più bravi? », e cioè « è possibile raggiungere i più alti livelli educativi e nello stesso tempo cercare di educare ognuno al massimo delle sue capacità? ».

Il dilemma viene tradotto in termini aderenti alla situazione italiana da Giovanni Gozzetti in uno scritto che fa da premessa all'opera del Gardner: Gozzetti dice: « Se potessimo rappresentare graficamente il fenomeno che ci interessa, potremmo fissare nel punto d'incontro dei due diagonalmente una specie di X, il « momento » critico del dilemma. A sinistra del punto d'incontro delle diagonali si stende il gran settore della scuola dell'obbligo, il settore in cui ci si è preoccupati di dare a tutti l'uguaglianza delle opportunità. L'immenso ventaglio si chiude con un passaggio obbligato nel punto in cui si incontrano le diagonali, dove ha inizio l'altra parte del sistema scolastico, la scuola superiore, in cui dovrebbe operare il principio delle differenze attitudinali, delle capacità riconosciute, in base alle quali gli allievi sarebbero orientati a scelte scolastiche collegate ad una estesa varietà di scelte professionali ».

Ma, di fatto, al di là di questo punto critico, dove le diagonali « si incontrano » il sistema, che si muove nella penombra se non nel buio. Si balbettano poche cose incerte, si presuppongono che la scuola media abbia, in qualche modo, già in parte « orientato » a queste scelte. In realtà, tutto avviene nel più casuale e disordinato dei modi, mentre il discorso sulle capacità e sulle attitudini, sull'intelligenza e sul condizionamento sociale, sulle scelte casuali o sulla selezione effettiva non può essere ulteriormente eluso. Siamo d'accordo: i problemi che la scuola di massa pone non possono essere rimandati, ci si deve subito misurare con essi; è quello che chiedono le masse studentesche, che il mondo della scuola, della cultura, del lavoro, ai gruppi dirigenti e a tutti i partiti, debbono affrontare con serietà culturale e responsabilità nazionale, soprattutto di fronte all'immobilità della compagine governativa: essa parte da una concezione unitaria del rapporto fra « for-

mazione generale » e « formazione professionale », sia in relazione al metodo pedagogico-didattico sia alla strutturazione degli ordinamenti: lo sviluppo delle forze produttive e lo sviluppo della cultura sono concepiti come processi profondamente e criticamente correlati; si rifiuta insomma sia la velleità neocapitalistica di subordinare la scuola alla produzione, sia ogni impostazione idealistica di una autonomia del sapere nei confronti dello sviluppo storico-sociale complessivo.

Si prefigurano quindi degli ordinamenti che garantiscano al complesso dell'istruzione media secondaria uguale dignità culturale, organizzata in ogni sua articolazione in modo tale da offrire uno o più sbocchi professionali e da garantire l'apertura ad ogni ordine di studi superiori, inoltre tale da consentire senza difficoltà i mutamenti di indirizzo specialistico, fatte salve le garanzie di serietà didattica. Su una scuola che abbia queste caratteristiche, si può fondare il processo di democratizzazione della scuola italiana, che preveda una crescita considerevole nei prossimi anni del tasso di scolarità rispetto alla leva scolastica di anni 14-16, fino a raggiungere l'obiettivo, che in altri paesi sviluppati è già una realtà, di 10 anni ed anche oltre di obbligo scolastico.

Lucio Del Corno

« LETTERA A UNA PROFESSORESSA »:

GLI ALLIEVI DI DON MILAN DENUNCIANO L'ORGANIZZAZIONE DI CLASSE DELL'ISTRUZIONE



Don Lorenzo Milani

Una « vendetta » contro la scuola che boccia



La piccola scuola di Barbiana

Novità pedagogiche e proposte di riforma che scaturiscono dalla concreta esperienza scolastica - Un'ampia convergenza con le richieste del movimento democratico - I rischi dell'estremismo

Non accade sovente che un prete organizzi una scuola per i poveri dei « ribelli ». Ma se il prete è don Milani e la scuola quella di Barbiana nel Mugello dove i suoi superiori l'hanno confinato per aver scritto un libro spregiudicato di sociologia religiosa, e da dove ha levato la sua voce contro il militarismo; allora, non c'è da meravigliarsi. Il gruppo di ragazzi che si raccolgono attorno a lui studiano sul serio, fanno tesoro dei pochi libri a disposizione, cercano gli strumenti necessari — come le statistiche — per collegare la vita. Un risultato del lavoro di questi ragazzi e del loro primo compendio ora nelle librerie: un pamphlet rabbioso contro la scuola che « boccia » e, secondo gli autori, « bocciando » mostra tutta la sua sostanza classista, anzi razzista. L'uno di loro, un quindicenne che lascia il maestro di più giovani compagni, presentandosi ad un istituto magistrale pubblico, è stato respinto. Così a nome e con la collaborazione di tutta la piccola comunità, scrive questa « vendetta » contro la professoressa che l'ha bocciato (1).

E, quella di Barbiana, una scuola severa, che non perdona che vi sia nell'educazione una « produzione con scarti », come avrebbe detto Makarenko: « Io vi punterei a coltello: un tanto per ragazzo che impari tutte le materie. O meglio: un tanto per ogni ragazzo che non ne

impara una ». La polemica non concede tregua, e colpisce punti precisi: la pluriclasista, la mancanza di locali — documentata da dati statistici inoppugnabili — la scuola che respinge gli alunni come un ospedale che cacci i malati, gli orari troppo brevi, le vacanze, gli esami, i poveri trascorrono a scuola 740 ore all'anno, e nel pomeriggio e nelle vacanze non hanno nessuna assistenza educativa; non così i figli dei ricchi, che dispongono di ripetitori, ranno all'estero, riaggiano, leggono. La scuola pubblica non sa insegnare le lingue straniere, e spesso agli esami di terza media gli alunni conoscono solo alcuni brani del libro e su quelli si svolge l'intero esame, scritto e orale: a Barbiana si studiano le lingue per parlare e comprendere, per comunicare con tutto il mondo. Nella scuola « ufficiale » si studia per il registro, la lingua, e si scelerizza sulla lingua del Monti, si legge l'Enide e non il Vangelo, si impone il latino, e per giunta il latino delle grammatiche (« Lei su un compito m'ha segnato "portari" »).

Il curioso è che Cicerone spesso dica « porto » (2), si insegna una storia che è un racconto pronunziale, e interessa poco, e si scelerizza sulla lingua del Monti, si legge l'Enide e non il Vangelo, si impone il latino, e per giunta il latino delle grammatiche (« Lei su un compito m'ha segnato "portari" »).

Il curioso è che Cicerone spesso dica « porto » (2), si insegna una storia che è un racconto pronunziale, e interessa poco, e si scelerizza sulla lingua del Monti, si legge l'Enide e non il Vangelo, si impone il latino, e per giunta il latino delle grammatiche (« Lei su un compito m'ha segnato "portari" »).

Non a caso sovente che un prete organizzi una scuola per i poveri dei « ribelli ». Ma se il prete è don Milani e la scuola quella di Barbiana nel Mugello dove i suoi superiori l'hanno confinato per aver scritto un libro spregiudicato di sociologia religiosa, e da dove ha levato la sua voce contro il militarismo; allora, non c'è da meravigliarsi. Il gruppo di ragazzi che si raccolgono attorno a lui studiano sul serio, fanno tesoro dei pochi libri a disposizione, cercano gli strumenti necessari — come le statistiche — per collegare la vita. Un risultato del lavoro di questi ragazzi e del loro primo compendio ora nelle librerie: un pamphlet rabbioso contro la scuola che « boccia » e, secondo gli autori, « bocciando » mostra tutta la sua sostanza classista, anzi razzista. L'uno di loro, un quindicenne che lascia il maestro di più giovani compagni, presentandosi ad un istituto magistrale pubblico, è stato respinto. Così a nome e con la collaborazione di tutta la piccola comunità, scrive questa « vendetta » contro la professoressa che l'ha bocciato (1).

Il curioso è che Cicerone spesso dica « porto » (2), si insegna una storia che è un racconto pronunziale, e interessa poco, e si scelerizza sulla lingua del Monti, si legge l'Enide e non il Vangelo, si impone il latino, e per giunta il latino delle grammatiche (« Lei su un compito m'ha segnato "portari" »).

CONFRONTI E DIBATTITI:

Quali Atenei servono all'Emilia-Romagna?

Pubblichiamo la lettera inviata da tre compagni di Parma, che riprende e discute le questioni sollevate dal compagno Aldo D'Alonso nel suo scritto *Le università in Emilia-Romagna*, pubblicato su questa pagina il 5 maggio u.s.

Lo scritto sulla Università in Emilia-Romagna del compagno Aldo D'Alonso, pubblicato sull'Unità del 5 maggio '67, ha suscitato nel movimento universitario parmense perplessità e riserve sulle posizioni espresse e le soluzioni avanzate.

Tutti sappiamo quali siano e quali sacrifici economici l'attuale situazione degli Atenei imponga allo studente fuori sede, e, inoltre, come essa costituisca un timore, talvolta insuperabile, per l'accesso agli studi superiori per molti figli di lavoratori.

Riteniamo, però, che porre l'accento, nel dibattito sui contenuti da dare all'istruzione universitaria, su questo aspetto possa risultare un freno notevole al rilancio delle posizioni assunte dal partito del progetto di legge finanziaria, per l'insufficiente che sono acquisite al movimento studentesco, una distorsione di prospettive e infine una dispersione di forze per battaglie che alla fine potranno rivelarsi di scarsa efficacia.

E' chiaro che la redistribuzione delle sedi universitarie nell'Emilia si impone: il problema fondamentale, però, resta quello dei contenuti nuovi da dare all'Università italiana, che soffra per la mancanza di democrazia nei suoi organi di direzione, per la carenza di autonomia didattica, finanziaria, per l'insufficiente politica di diritto allo studio.

E' necessario pertanto sottolineare questi fondamentali problemi, senza timore di essere definiti di astratto « massimalismo ».

Tutti possono essere d'accordo sulla necessità di non « fare scoppiare » sedi come Bologna o di creare una Facoltà di Architettura in Emilia; ma lo sforzo e la mobilitazione del partito devono ricomporsi a costituire una qualificata unità sulle scelte in materia del progetto di legge comunista.

D'altra parte, insistere sull'istituzione di nuove facoltà — e Parma, al riguardo, ha una esperienza amarissima (ricorda ma infatti l'istituzione di una Facoltà di Magistero, che superò già oggi i 1500 studenti, aggravando, oltre che per l'enorme numero di iscritti per il tipo di facoltà, il problema della gestione di una facoltà di tipo universitario, che si articola nei dipartimenti, interi come momenti primari di democrazia universitaria, come corpus che raggruppi facoltà affini ed a cui occorre dare un indirizzo unitario per le stesse esigenze della ricerca scientifica.

Il compagno D'Alonso non deve dimenticare che l'istituzione di nuovi dipartimenti è un elemento centrale del progetto di legge del PCI, che esprime, finora,

l'unica sintesi delle istanze delle forze democratiche che agiscono sull'Università, — studenti, assistenti, professori incaricati, aggregati, — e che, per quanto riguarda l'Università di Parma, dobbiamo rilevare che per essa si pongono, come per tutta l'Università italiana, gli stessi problemi qualitativi rilevati, accentuati sotto l'aspetto del diritto allo studio dalla presenza, su una popolazione di oltre 10.000 universitari (e non 8.000), di oltre 7.000 studenti fuori sede.

Per questi ultimi si pongono con urgenza i problemi dell'alloggio, della mensa, delle biblioteche, delle sale di studio.

Il problema, quindi, non è tanto di creare tante Università tipo, e, tra l'altro, non è il numero degli iscritti a creare l'Università tipo: certo la necessità di adeguare attrezzature scientifiche, gli ingenti oneri finanziari necessari per la ricerca scientifica fanno escludere ogni la esistenza di una piccola Università, ma non se ne può né deve necessariamente una di grande dimensioni. Il problema è quello di creare Atenei, con organi amministrativi democratici, con effettiva autonomia didattica e finanziaria, con un rapporto di confidenza che permetta la ricerca scientifica, inserita nel vasto quadro della programmazione economica democratica.

Un'altra esigenza che correge anche gli equilibri territoriali esistenti, che costruisce lo strumento di democratizzazione di aree industriali conestionate, è lo sviluppo delle aree depresse.

Leonello Leoni, segretario della FGGI di Parma - Roberto Taverna, presidente dell'UGI di Parma - Antonio Soda, del Comitato Federale di Parma

Collana di dizionari presentata dalla Sansoni

Giovani scorse, nella sede romana della casa editrice Sansoni, il professor Bruno Migliorini ha deciso di dare un contributo alla cultura italiana, pubblicando una collana di dizionari di lingua italiana e tedesca di cui è appena iniziata la pubblicazione, che viene realizzata dal Centro Lessicografico Sansoni, sotto la direzione di Vladimir Machin.

Il Dizionario delle lingue italiana e tedesca inaugura una collana di dizionari ad alto livello che la casa editrice Sansoni porterà a termine nel giro di alcuni anni. A partire dal gennaio 1968 sarà iniziata infatti la pubblicazione del Dizionario delle lingue italiana e tedesca, cui si affiancheranno poi i dizionari delle più diffuse lingue moderne.

Un esperimento d'avanguardia nelle elementari a Milano

Suonano Stravinsky i ragazzi della V B

Costituito un Centro Studi per la diffusione della musica nella scuola - I « puristi » del flauto contro i « democratici » della fisarmonica - L'analfabetismo musicale



La lezione di « melodia » della V B nella scuola elementare milanese di via Bergognone

Una trentina di ragazzetti — melodici alla bocca; piatti, tamburo, triangolo alla mano — aspettano il « via » del maestro per attaccare la *Ninna nanna* da *Uccello di fuoco* di Stravinsky. Sono gli alunni della 5 B della scuola elementare di via Bergognone di Milano, schierati nello spazio tra i banchi e la cattedra, gli strumenti a percussione da un lato, il corredo (che servirà per le tre esecuzioni), compatto, con la lavagna; fanno da scenario, sulla parete di fondo, le carte geografiche dell'Italia e di Milano. Fanno musica nella scuola e grazie alla scuola; hanno avuto « la fortuna » di imbattersi in un insegnante non del tutto digiuno di musica e convinto della necessità di rompere con l'ignoranza anche in questo campo.

Siamo ancora di fronte ad una attività di carattere sperimentale, resa possibile non dai programmi ministeriali ma dalla tenace e concreta iniziativa di pochi insegnanti che hanno trovato parziale possibilità di inserire la musica tra le « discipline » cui addestrare ed educare i bambini, sfruttando l'organizzazione delle attività scolastiche, e non per un fine di « educazione musicale », come si fa da tempo non al Provveditorato, ma al Comune. L'assessorato all'educazione si è dimostrato sensibile agli argomenti addotti a favore dell'educazione musicale; sotto il suo patrocinio è stato costituito un Centro Studi per la diffusione della conoscenza della musica nella scuola, che è ai primi passi — spesso incerti — e contraddittori — ma al quale in buona parte spetta il merito di aver stimolato l'interesse degli educatori portando a 15 mila il numero degli allievi della scuola dell'obbligo che quest'anno si sono accostati ai « misteri » della musica.

I maestri con i quali abbiamo parlato — in particolare il maestro della 5 B di via Bergognone, che è tra i pionieri di questa battaglia per l'educazione musicale dei ragazzi — dimostrano di non essere in alcun modo influenzati da soporose romantiche, nutriti di improbabili equivallenze del tipo musica bontà così via. Essi credono profondamente nell'utilità di avvicinare i bambini al mondo musicale, innanzi tutto per smitizzarlo, per portare i ragazzi

dallo stadio puramente emotivo a quello della conoscenza, perché i giovanissimi si rendano conto di quali sono le « regole » che, per nulla « misteriosamente », ricorrono da sette secoli, a trarre una frase musicale proprio come imparando a leggere una poesia assorbita i primi elementi per ricostruire e comprendere la composizione letteraria. Così la musica non è più diversivo, è un mezzo per accedere all'educazione, ma conquista di un linguaggio, approfondimento di una tecnica, cultura insomma. Una battaglia per la cosa

scienza, quindi, contro mistificazioni e mitologie che trascurano anche gli adulti, oggi, di tanto alla musica, verso un « formalismo » vuoto di ignoranza. Una battaglia che, oltre tutto, estende le possibilità di educare bambini e ragazzi ad esperienze di gruppo, mai abbastanza numerose in una scuola come la nostra, suonare con i compagni educa alla cooperazione, al lavoro corale; il risultato finale di una educazione è di per sé la somma di prestazioni parziali che si completano l'un l'altra, provate e riprovate con pazienza, in

vista di un obiettivo comune. Dedicate alla musica, infatti, è un ponte gettato fra scuola e tempo libero, rapporto oggi difficile che, a scuola, è in disfacimento, che trova così tanti e proposte nuove. Abbiamo parlato con i bambini musicisti della V B e sono tutti gli alunni che frequentano la classe. E' difficile restituire al lettore il senso di soddisfazione del ragazzo che si è auto-definisce « suonatore » come una « campana » e che si fa sentire « sentire » sulla sua melodia, come « lungo bene il ritmo », adesso ». La gioia del più piccolo della classe, delicato di salute, che ha una cosa bella da fare, è anche lui, mentre gli altri ragazzi, in cortile fanno « interminabili » e per la più parte — parte di parlare, la felicità di quelli che passano subito, affannati a casa suonare anche il padre e il fratello, uniti nello studio e nella esecuzione di facili melodie.

Queste reazioni, tipica dimostrazione del valore educativo dell'istruzione musicale (sia pure elementare) e che incoraggiano anche gli insegnanti, pare lascino del tutto indifferenti certi settori del mondo musicale tradizionale, persino a livello di insegnanti di Conservatorio. Di fatto, è in atto anche a Milano — pur se non in forme clamorose — lo scontro

tra due concezioni della scuola e dell'allievo. Da un lato gli educatori che pensano di dover dare al bambino la possibilità di avventurarsi nella conoscenza di tutte le attività umane e dei vari linguaggi attraverso i quali ci si può esprimere (la parola, la musica, la pittura, l'arte plastica); dall'altro i tradizionalisti che, forse senza avvedersene, tengono più al « prodotto » che all'« atto », che sono più preoccupati di tramandare la ineccepibile esecuzione di « sonni » per che di rendere partecipi il maggior numero possibile di ragazzi ai piaceri della musica scoperta attraverso l'esecuzione.

Queste due concezioni si scontrano naturalmente nella realtà quotidiana e non solo a livello teorico. Al momento, per esempio, di scegliere lo strumento su cui educare i bambini, i puristi del suono suonano sul flauto e, per la massa, ripiegano sul canto corale; gli altri, quelli che credono nel valore educativo dell'esecuzione musicale, optano per gli strumenti facili, come la melodica, che consentono un « inquadramento » di tipo « globale » e un rapido apprendimento da parte dei bambini, stimolando il risultato concreto: « eseguire musica dopo poche lezioni ».

I primi insegnanti, aristocraticamente, disprezzano i secondi, sostenendo che melodie e fi sono « melodie » e non sono « strumenti musicali » degni di tale nome. Ai secondi resta la soddisfazione di educare contemporaneamente gli alunni di tutta la classe, senza eccezioni, all'esecuzione musicale (e di ribattere che, del resto, il maestro Cecconi non è stato così « nato dalla fisarmonica »).

Tra una polemica e l'altra l'esperimento di musica nella scuola milanese fa ogni anno un piccolo passo avanti. I risultati, affermano i maestri che seguono i bambini anche in questa attività scolastica collettiva, dicono che è ora anche per la scuola italiana di adeguarsi ai tempi. Dalla scuola devono essere sconfitti tutti i tipi di analfabetismo, quello musicale compreso, e devono essere stimolate tutte le possibilità di espressione dell'individuo non esclusa, certo, quella offerta dalla conoscenza della musica.

Renata Bottarelli

Si potrebbe citare a lungo, e si potrebbe mostrare con estrema facilità come in questa lettera rientrano tutte le rivendicazioni della pedagogia democratica. E allora terminiamo con un bell'« olo » e ci dichiariamo d'accordo, magari per il momento, con i « puristi » dell'educazione musicale. Cioè che vada bene per entrambi e che i « puristi » degli allievi d'un prete ci viene anche una definizione della scuola laica. Sul piano tempo s'incontra gran parte della polemica: il doposcuola nella media più ancora che inefficiente è assente; in una situazione in cui i ragazzi stanno nelle strade o nel bar o nei campi a lavorare, a tutto, di riforma: 1) non boccia; 2) a quelli che sembrano cretini dargli la scuola a pieno tempo; 3) agli sgrullati (non uno scoppo). Il fine ha da essere onesto e grande: « che non presupponga nel ragazzo nullo altro che d'essere uomo. Cioè che vada bene per entrambi e che i « puristi » degli allievi d'un prete ci viene anche una definizione della scuola laica. Sul piano tempo s'incontra gran parte della polemica: il doposcuola nella media più ancora che inefficiente è assente; in una situazione in cui i ragazzi stanno nelle strade o nel bar o nei campi a lavorare, a tutto, di riforma: 1) non boccia; 2) a quelli che sembrano cretini dargli la scuola a pieno tempo; 3) agli sgrullati (non uno scoppo). Il fine ha da essere onesto e grande: « che non presupponga nel ragazzo nullo altro che d'essere uomo. Cioè che vada bene per entrambi e che i « puristi » degli allievi d'un prete ci viene anche una definizione della scuola laica. Sul piano tempo s'incontra gran parte della polemica: il doposcuola nella media più ancora che inefficiente è assente; in una situazione in cui i ragazzi stanno nelle strade o nel bar o nei campi a lavorare, a tutto, di riforma: 1) non boccia; 2) a quelli che sembrano cretini dargli la scuola a pieno tempo; 3) agli sgrullati (non uno scoppo). Il fine ha da essere onesto e grande: « che non presupponga nel ragazzo nullo altro che d'essere uomo. Cioè che vada bene per entrambi e che i « puristi » degli allievi d'un prete ci viene anche una definizione della scuola laica. Sul piano tempo s'incontra gran parte della polemica: il doposcuola nella media più ancora che inefficiente è assente; in una situazione in cui i ragazzi stanno nelle strade o nel bar o nei campi a lavorare, a tutto, di riforma: 1) non boccia; 2) a quelli che sembrano cretini dargli la scuola a pieno tempo; 3) agli sgrullati (non uno scoppo). Il fine ha da essere onesto e grande: « che non presupponga nel ragazzo nullo altro che d'essere uomo. Cioè che vada bene per entrambi e che i « puristi » degli allievi d'un prete ci viene anche una definizione della scuola laica. Sul piano tempo s'incontra gran parte della polemica: il doposcuola nella media più ancora che inefficiente è assente; in una situazione in cui i ragazzi stanno nelle strade o nel bar o nei campi a lavorare, a tutto, di riforma: 1) non boccia; 2) a quelli che sembrano cretini dargli la scuola a pieno tempo; 3) agli sgrullati (non uno scoppo). Il fine ha da essere onesto e grande: « che non presupponga nel ragazzo nullo altro che d'essere uomo. Cioè che vada bene per entrambi e che i « puristi » degli allievi d'un prete ci viene anche una definizione della scuola laica. Sul piano tempo s'incontra gran parte della polemica: il doposcuola nella media più ancora che inefficiente è assente; in una situazione in cui i ragazzi stanno nelle strade o nel bar o nei campi a lavorare, a tutto, di riforma: 1) non boccia; 2) a quelli che sembrano cretini dargli la scuola a pieno tempo; 3) agli sgrullati (non uno scoppo). Il fine ha da essere onesto e grande: « che non presupponga nel ragazzo nullo altro che d'essere uomo. Cioè che vada bene per entrambi e che i « puristi » degli allievi d'un prete ci viene anche una definizione della scuola laica. Sul piano tempo s'incontra gran parte della polemica: il doposcuola nella media più ancora che inefficiente è assente; in una situazione in cui i ragazzi stanno nelle strade o nel bar o nei campi a lavorare, a tutto, di riforma: 1) non boccia; 2) a quelli che sembrano cretini dargli la scuola a pieno tempo; 3) agli sgrullati (non uno scoppo). Il fine ha da essere onesto e grande: « che non presupponga nel ragazzo nullo altro che d'essere uomo. Cioè che vada bene per entrambi e che i « puristi » degli allievi d'un prete ci viene anche una definizione della scuola laica. Sul piano tempo s'incontra gran parte della polemica: il doposcuola nella media più ancora che inefficiente è assente; in una situazione in cui i ragazzi stanno nelle strade o nel bar o nei campi a lavorare, a tutto, di riforma: 1) non boccia; 2) a quelli che sembrano cretini dargli la scuola a pieno tempo; 3) agli sgrullati (non uno scoppo). Il fine ha da essere onesto e grande: « che non presupponga nel ragazzo nullo altro che d'essere uomo. Cioè che vada bene per entrambi e che i « puristi » degli allievi d'un prete ci viene anche una definizione della scuola laica. Sul piano tempo s'incontra gran parte della polemica: il doposcuola nella media più ancora che inefficiente è assente; in una situazione in cui i ragazzi stanno nelle strade o nel bar o nei campi a lavorare, a tutto, di riforma: 1) non boccia; 2) a quelli che sembrano cretini dargli la scuola a pieno tempo; 3) agli sgrullati (non uno scoppo). Il fine ha da essere onesto e grande: « che non presupponga nel ragazzo nullo altro che d'essere uomo. Cioè che vada bene per entrambi e che i « puristi » degli allievi d'un prete ci viene anche una definizione della scuola laica. Sul piano tempo s'incontra gran parte della polemica: il doposcuola nella media più ancora che inefficiente è assente; in una situazione in cui i ragazzi stanno nelle strade o nel bar o nei campi a lavorare, a tutto, di riforma: 1) non boccia; 2) a quelli che sembrano cretini dargli la scuola a pieno tempo; 3) agli sgrullati (non uno scoppo). Il fine ha da essere onesto e grande: « che non presupponga nel ragazzo nullo altro che d'essere uomo. Cioè che vada bene per entrambi e che i « puristi » degli allievi d'un prete ci viene anche una definizione della scuola laica. Sul piano tempo s'incontra gran parte della polemica: il doposcuola nella media più ancora che inefficiente è assente; in una situazione in cui i ragazzi stanno nelle strade o nel bar o nei campi a lavorare, a tutto, di riforma: 1) non boccia; 2) a quelli che sembrano cretini dargli la scuola a pieno tempo; 3) agli sgrullati (non uno scoppo). Il fine ha da essere onesto e grande: « che non presupponga nel ragazzo nullo altro che d'essere uomo. Cioè che vada bene per entrambi e che i « puristi » degli allievi d'un prete ci viene anche una definizione della scuola laica. Sul piano tempo s'incontra gran parte della polemica: il doposcuola nella media più ancora che inefficiente è assente; in una situazione in cui i ragazzi stanno nelle strade o nel bar o nei campi a lavorare, a tutto, di riforma: 1) non boccia; 2) a quelli che sembrano cretini dargli la scuola a pieno tempo; 3) agli sgrullati (non uno scoppo). Il fine ha da essere onesto e grande: « che non presupponga nel ragazzo nullo altro che d'essere uomo. Cioè che vada bene per entrambi e che i « puristi » degli allievi d'un prete ci viene anche una definizione della scuola laica. Sul piano tempo s'incontra gran parte della polemica: il doposcuola nella media più ancora che inefficiente è assente; in una situazione in cui i ragazzi stanno nelle strade o nel bar o nei campi a lavorare, a tutto, di riforma: 1) non boccia; 2) a quelli che sembrano cretini dargli la scuola a pieno tempo; 3) agli sgrullati (non uno scoppo). Il fine ha da essere onesto e grande: « che non presupponga nel ragazzo nullo altro che d'essere uomo. Cioè che vada bene per entrambi e che i « puristi » degli allievi d'un prete ci viene anche una definizione della scuola laica. Sul piano tempo s'incontra gran parte della polemica: il doposcuola nella media più ancora che inefficiente è assente; in una situazione in cui i ragazzi stanno nelle strade o nel bar o nei campi a lavorare, a tutto, di riforma: 1) non boccia; 2) a quelli che sembrano cretini dargli la scuola a pieno tempo; 3) agli sgrullati (non uno scoppo). Il fine ha da essere onesto e grande: « che non presupponga nel ragazzo nullo altro che d'essere uomo. Cioè che vada bene per entrambi e che i « puristi » degli allievi d'un prete ci viene anche una definizione della scuola laica. Sul piano tempo s'incontra gran parte della polemica: il doposcuola nella media più ancora che inefficiente è assente; in una situazione in cui i ragazzi stanno nelle strade o nel bar o nei campi a lavorare, a tutto, di riforma: 1) non boccia; 2) a quelli che sembrano cretini dargli la scuola a pieno tempo; 3) agli sgrullati (non uno scoppo). Il fine ha da essere onesto e grande: « che non presupponga nel ragazzo nullo altro che d'essere uomo. Cioè che vada bene per entrambi e che i « puristi » degli allievi d'un prete ci viene anche una definizione della scuola laica. Sul piano tempo s'incontra gran parte della polemica: il doposcuola nella media più ancora che inefficiente è assente; in una situazione in cui i ragazzi stanno nelle strade o nel bar o nei campi a lavorare, a tutto, di riforma: 1) non boccia; 2) a quelli che sembrano cretini dargli la scuola a pieno tempo; 3) agli sgrullati (non uno scoppo). Il fine ha da essere onesto e grande: « che non presupponga nel ragazzo nullo altro che d'essere uomo. Cioè che vada bene per entrambi e che i « puristi » degli allievi d'un prete ci viene anche una definizione della scuola laica. Sul piano tempo s'incontra gran parte della polemica: il doposcuola nella media più ancora che inefficiente è assente; in una situazione in cui i ragazzi stanno nelle strade o nel bar o nei campi a lavorare, a tutto, di riforma: 1) non boccia; 2) a quelli che sembrano cretini dargli la scuola a pieno tempo; 3) agli sgrullati (non uno scoppo). Il fine ha da essere onesto e grande: « che non presupponga nel ragazzo nullo altro che d'essere uomo. Cioè che vada bene per entrambi e che i « puristi » degli allievi d'un prete ci viene anche una definizione della scuola laica. Sul piano tempo s'incontra gran parte della polemica: il doposcuola nella media più ancora che inefficiente è assente; in una situazione in cui i ragazzi stanno nelle strade o nel bar o nei campi a lavorare, a tutto, di riforma: 1) non boccia; 2) a quelli che sembrano cretini dargli la scuola a pieno tempo; 3) agli sgrullati (non uno scoppo). Il fine ha da essere onesto e grande: « che non presupponga nel ragazzo nullo altro che d'essere uomo. Cioè che vada bene per entrambi e che i « puristi » degli allievi d'un prete ci viene anche una definizione della scuola laica. Sul piano tempo s'incontra gran parte della polemica: il doposcuola nella media più ancora che inefficiente è assente; in una situazione in cui i ragazzi stanno nelle strade o nel bar o nei campi a lavorare, a tutto, di riforma: 1) non boccia; 2) a quelli che sembrano cretini dargli la scuola a pieno tempo; 3) agli sgrullati (non uno scoppo). Il fine ha da essere onesto e grande: « che non presupponga nel ragazzo nullo altro che d'essere uomo. Cioè che vada bene per entrambi e che i « puristi » degli allievi d'un prete ci viene anche una definizione della scuola laica. Sul piano tempo s'incontra gran parte della polemica: il doposcuola nella media più ancora che inefficiente è assente; in una situazione in cui i ragazzi stanno nelle strade o nel bar o nei campi a lavorare, a tutto, di riforma: 1) non boccia; 2) a quelli che sembrano cretini dargli la scuola a pieno tempo; 3) agli sgrullati (non uno scoppo). Il fine ha da essere onesto e grande: « che non presupponga nel ragazzo nullo altro che d'essere uomo. Cioè che vada bene per entrambi e che i « puristi » degli allievi d'un prete ci viene anche una definizione della scuola laica. Sul piano tempo s'incontra gran parte della polemica: il doposcuola nella media più ancora che inefficiente è assente; in una situazione in cui i ragazzi stanno nelle strade o nel bar o nei campi a lavorare, a tutto, di riforma: 1) non boccia; 2) a quelli che sembrano cretini dargli la scuola a pieno tempo; 3) agli sgrullati (non uno scoppo). Il fine ha da essere onesto e grande: « che non presupponga nel ragazzo nullo altro che d'essere uomo. Cioè che vada bene per entrambi e che i « puristi » degli allievi d'un prete ci viene anche una definizione della scuola laica. Sul piano tempo s'incontra gran parte della polemica: il doposcuola nella media più ancora che inefficiente è assente; in una situazione in cui i ragazzi stanno nelle strade o nel bar o nei campi a lavorare, a tutto, di riforma: 1) non boccia; 2) a quelli che sembrano cretini dargli la scuola a pieno tempo; 3) agli sgrullati (non uno scoppo). Il fine ha da essere onesto e grande: « che non presupponga nel ragazzo nullo altro che d'essere uomo. Cioè che vada bene per entrambi e che i « puristi » degli allievi d'un prete ci viene anche una definizione della scuola laica. Sul piano tempo s'incontra gran parte della polemica: il doposcuola nella media più ancora che inefficiente è assente; in una situazione in cui i ragazzi stanno nelle strade o nel bar o nei campi a lavorare, a tutto, di riforma: 1) non boccia; 2) a quelli che sembrano cretini dargli la scuola a pieno tempo; 3) agli sgrullati (non uno scoppo). Il fine ha da essere onesto e grande: « che non presupponga nel ragazzo nullo altro che d'essere uomo. Cioè che vada bene per entrambi e che i « puristi » degli allievi d'un prete ci viene anche una definizione della scuola laica. Sul piano tempo s'incontra gran parte della polemica: il doposcuola nella media più ancora che inefficiente è assente; in una situazione in cui i ragazzi stanno nelle strade o nel bar o nei campi a lavorare, a tutto, di riforma: 1) non boccia; 2) a quelli che sembrano cretini dargli la scuola a pieno tempo; 3) agli sgrullati (non uno scoppo). Il fine ha da essere onesto e grande: « che non presupponga nel ragazzo nullo altro che d'essere uomo. Cioè che vada bene per entrambi e che i « puristi » degli allievi d'un prete ci viene anche una definizione della scuola laica. Sul piano tempo s'incontra gran parte della polemica: il doposcuola nella media più ancora che inefficiente è assente; in una situazione in cui i ragazzi stanno nelle strade o nel bar o nei campi a lavorare, a tutto, di riforma: 1) non boccia; 2) a quelli che sembrano cretini dargli la scuola a pieno tempo; 3) agli sgrullati (non uno scoppo). Il fine ha da essere onesto e grande: « che non presupponga nel ragazzo nullo altro che d'essere uomo. Cioè che vada bene per entrambi e che i « puristi » degli allievi d'un prete ci viene anche una definizione della scuola laica. Sul piano tempo s'incontra gran parte della polemica: il doposcuola nella media più ancora che inefficiente è assente; in una situazione in cui i ragazzi stanno nelle strade o nel bar o nei campi a lavorare, a tutto, di riforma: 1) non boccia; 2) a quelli che sembrano cretini dargli la scuola a pieno tempo; 3) agli sgrullati (non uno scoppo). Il fine ha da essere onesto e grande: « che non presupponga nel ragazzo nullo altro che d'essere uomo. Cioè che vada bene per entrambi e che i « puristi » degli allievi d'un prete ci viene anche una definizione della scuola laica. Sul piano tempo s'incontra gran parte della polemica: il doposcuola nella media più ancora che inefficiente è assente; in una situazione in cui i ragazzi stanno nelle strade o nel bar o nei campi

Perdendo con la Sampdoria gli aretini matematicamente retrocessi

Anche l'Arezzo in serie C



FULVIO BERNARDINI si è confermato il miglior allenatore italiano. Dopo la conquista dello scudetto con la Fiorentina e con il Bologna e dopo la vittoria con la Lazio in Coppa Italia, il popolare e fulgo ha ottenuto un nuovo successo riportando la Sampdoria in serie A.



L'ex giallorosso FRANCESCO SCONI è in testa alla classifica del campionato di serie B precedendo Bui (Calanzano) e Prati (Savona). Francesco Sconi è in testa alla classifica del campionato di serie B precedendo Bui (Calanzano) e Prati (Savona).

Invece Pisa e Livorno hanno scavalcato Verona e Savona: dovrebbe essere una di queste due squadre dunque la quarta a retrocedere

Il più monotono e più drammatico dei campionati di serie B? Il più monotono per quanto riguarda la lotta per la promozione? In vista che Sampdoria e Varese da tempo sicure di tornare nella categoria superiore, due alla testa e con una buona quota di voti, si sono messe a lottare per la promozione. Invece Pisa e Livorno hanno scavalcato Verona e Savona: dovrebbe essere una di queste due squadre dunque la quarta a retrocedere.

Il Pisa e il Livorno, anche se quest'ultimo ha fatto più del previsto a superare la Sampdoria, a quota 36, infine trovano il Genoa, battuto di misura sul campo del Catania, e il Palermo. Sette sono quindi ancora le squadre che dovranno lottare per la promozione. Invece Pisa e Livorno hanno scavalcato Verona e Savona: dovrebbe essere una di queste due squadre dunque la quarta a retrocedere.

c. g.

I RISULTATI		La classifica	
Reggina-Alessandria	2-0	Sampdoria	37 19 14 4 46 19 52
Calania-Genoa	2-1	Varese	37 18 13 6 42 21 49
Calanzano-Padova	1-1	Calanzano	37 14 13 10 44 42 41
Livorno-Salernitana	1-0	Reggina	37 15 11 13 38 41
Messina-Palermo	0-0	Calania	37 14 12 11 35 30 40
Modena-Savona	2-2	Polenza	37 13 13 11 35 34 39
Novara-Potenza	1-1	Modena	37 12 14 11 41 45 38
Pisa-Verona	2-1	Padova	37 10 17 10 36 33 37
Reggina-Varese	2-1	Reggina	37 11 15 11 36 38 37
Sampdoria-Arezzo	3-0	Messina	37 11 15 11 36 38 37
ULTIMA GIORNATA		Genoa	37 12 12 13 38 30 36
Arezzo-Reggina; Calania-Savona; Modena-Calanzano; Novara-Genoa; Palermo-Potenza; Reggina-Pisa; Salernitana-Padova; Sampdoria-Alessandria; Varese-Messina; Verona-Livorno.		Palermo	37 11 14 12 30 26 36
		Pisa	37 10 15 12 25 28 35
		Livorno	37 12 11 14 32 36 35
		Savona	37 12 10 15 43 44 34
		Verona	37 11 12 14 30 26 34
		Novara	37 12 10 15 38 34 34
		Arezzo	37 11 9 17 38 43 31
		Alessandria	37 8 13 16 35 47 29
		Salernitana	37 9 7 21 23 48 25

Senza fondi (e mentre infuriano le polemiche)

Per la Roma e la Lazio futuro poco promettente

«Se tornati i tempi cupi», dicono a Roma in questi giorni i tifosi delle due squadre, concordano almeno una volta giallorossi e biancoazzurri: perché le due squadre hanno finito il campionato nel modo peggiore che si potesse immaginare (Lazio in B, Roma salva per miracolo) e perché anche per il futuro non si vedono possibilità di schiarire.

Mancano i fondi, mancano i finanziatori, grandi acquisti non è possibile fare: Roma e Lazio devono quindi «arrangiarsi» alla meglio. Roma e Lazio insomma non promettono niente di buono per il prossimo campionato. Ma vediamo meglio come stanno le cose nelle due società.

La Roma era partita con grandi ambizioni per questa campagna acquisti: cessioni: Evangelisti aveva cominciato a parlare di Haller, poi ci aveva aggiunto (sempre a parole naturalmente) anche Bedin e Jaur, infine erano stati fatti i nomi di Trapattoni, Mancini, Pelagalli, Cappello, Bosvades, Traspediti, Micheli.

A dar retta ad Evangelisti, insomma (ed ai giornali suoi amici che ogni sera «sparavano» a nove colonne il nome di un nuovo «acquisto» giallorosso) la Roma avrebbe dovuto alzare una squadra da primato, roba da leccarsi le dita.

Invece con il passare dei giorni (e con l'apertura delle liste) a tante promesse non è stato dato nessun seguito: o per lo meno c'è stato un seguito di scarsissima importanza, perché pare che le uniche trattative in corso riguardino la cessione di Tamborini (al Varese), e l'ingaggio di Pelagalli (attraverso lo scambio con Salvioli più un conguaglio) mentre per Cappello le informazioni sono contrastanti. C'è infatti chi dice che Evangelisti si sarebbe rinunciato perché Mazza vorrebbe 240 milioni e c'è chi dice che le trattative sarebbero già andate in porto perché Mazza sarebbe venuto a più miti pretese (160 milioni).

Comunque con tutto il rispetto per Cappello e Pelagalli bisogna riconoscere che si tratta di due giocatori i cui nomi non possono suscitare entusiasmi deliranti: ma d'altra parte chi conosce bene la situazione sa che non si può pretendere di più. La Roma infatti sta fallendo per raggranellare i 200 milioni che dovrebbero costituire la base della società per azioni.

Ecco una volta raggiunta la cifra, dovrà passare a Marini Delfino, unitamente ai 450 milioni del prestito federale, per far rientrare l'ex presidente di una parte almeno dei suoi crediti. Così per poter comprare bisogna prima vendere: e con la quotazione che hanno i calciatori giallorossi non c'è speranza di incassare grandi cifre (e non c'è speranza quindi di comprare grossi nomi).

Peggiora ancora la situazione alla Lazio perché la società biancoazzurra è anche travagliata da grosse polemiche interne. Gli ex dirigenti, che si erano allontanati rapidamente al momento in cui c'era da tirar fuori contributi finanziari per la Lazio, sono ora tornati a galla per sparare a zero sull'attuale commissario Lenzi, rimproverandogli d'eccezionali errori (e facendo capire che non sono per nulla entusiasti dell'arrivo dell'ex presidente partenopeo Fiore in qualità di general manager).

Lenzi che già ha fatto una specie di autocritica ha detto di essere disposto ad andarsene, di accettare qualsiasi collaborazione sempre naturalmente che gli ex dirigenti lo aiutino finanziariamente acquistando una parte delle azioni in vendita (e che attualmente non trovano acquirenti). Ma da questo orecchio gli ex dirigenti non ci sentono: sono prodighi solo di consigli e di critiche, sono anche disposti a subentrare a Lenzi almeno a parole a pallo però che Lenzi rinunci a tutti i suoi crediti (200-300 milioni).

Il commento del lunedì

Gli insegnanti di educazione fisica

L'annoso, mai risolto problema degli insegnanti di educazione fisica è tornato alla ribalta con il «Convegno nazionale degli insegnanti dei supplementi temporanei». In quella sede è stata chiesta soprattutto la modifica della legge 332 che prevede l'ammissione a «corsi estivi» di abilitazione all'insegnamento di tutti coloro che — pur sprovvisti del titolo relativo — hanno insegnato l'educazione fisica (anche per un periodo brevissimo) prima dell'anno scolastico 1961-62 e che al momento dell'approvazione della legge (ottobre 1966) avevano prestato almeno tre anni di servizio ininterrotto. In Italia esistono almeno 5000 «professori» che insegnano da cinque anni e che restano esclusi dal beneficio della legge per non avere iniziato l'insegnamento prima del '61 e questi 5000 hanno protestato sfrenatamente denunciando la loro situazione e il disordine che regna in questo delicato settore, disordine che i tanti ministri democristiani succedutisi alla Pubblica Istruzione si sono sempre rifiutati di affrontare e risolvere.

Finora l'educazione fisica nelle scuole è stata insegnata per lo più da «professori» incaricati di cuore e la materia da «professori» abilitati attraverso «corsi estivi» da tre mesi. Soltanto negli ultimi anni c'è rafforza la pattuglia dei professori abilitati dalla Pubblica Istruzione. Sono questi ultimi, naturalmente, quelli che si battono per il loro diritto di essere riconosciuti come insegnanti di educazione fisica e di essere ammessi al concorso per la qualifica di «professori».

Il problema, come si vede, non è poi così difficile da risolvere. Basterebbe un po' di buona volontà ed accogliere le indicazioni venute dalle numerose proteste degli studenti dell'ISEF (le quali «incartate» per quanto riguarda la loro posizione) ma il governo continua ad opporsi per favorire gli istituti privati che continuano a sorgere come funghi e che oltre a non garantire il livello di insegnamento (che, ripetiamo, dovrebbe essere di livello universitario) nella maggior parte dei casi presentano chissà che finalità speculative (pretendono quote fortissime, che gli iscritti pagano con il miraggio che l'istituto possa un giorno rilasciar loro titoli validi per l'insegnamento) e nascondono interessi personali, elettorali e clientelari.

Al torneo dell'Olivio

La Roma vince col Malaga (2-1)

ROMA: Pizzaballa; Sirena, Olivieri; Carpenetti, Carpanesi, Ossola; Colausig, Peirò, Schultz, Tamborini, Barison. MALAGA: Americo (Porras); Moreiro, Vallejo; Arias, Chuzo, Benitez; Aragon, Wanderley (Robles), Martinez, Berrueto, Fichta.

La Roma ha debuttato ieri sera al trofeo internazionale

dell'Olivio con una bella merita vittoria. I giallorossi che erano particolarmente attesi alla prova dopo la vittoria nel campionato con il Barcellona sono andati in vantaggio al 14' di gioco con il centro avanti Schultz. Al 40' poi ha raddoppiato Barison. Nella ripresa i giallorossi hanno tirato un po' i remi in barca consentendo al Malaga di accorciare le distanze al 25' con Barnerro.

Con questa vittoria la Roma si è qualificata per disputare la finalissima.

Ad Udine

I «semipro» azzurri battono l'Austria

AUSTRIA: Hodschar; Sara, Schlicher; Froehlich; Hasil (Hiesl); Hof II; Kogelberger, Hohenwarter, Eilmayer (Kogler), Slarek, Fritsch. ITALIA: Casazza; Sprazzutti, Cherubini; Cencelli, Santarini (Agnello II), Vignando; Mantelato (Sala), Tacelli, Chinaglia, Benelli, Morelli.

Con una vittoria di misura, ma pienamente meritata, i semiprofessionisti azzurri hanno battuto (2-1) sul campo dello

stadio comunale di Udine i colleghi «under 23» dell'Austria. E' stata una partita veloce, combattuta, anche interessante alla quale ha assistito anche il Commissario tecnico della nazionale, Ferruccio Valcareggi. La presenza del tecnico era giustificata dal fatto che la squadra azzurra in campo dovrebbe costituire l'ossatura della nazionale olimpica che prenderà parte, l'anno prossimo, ai Giochi di Città del Messico. «Sono abbastanza soddisfatto — ha detto, a conclusione della partita, Valcareggi —

il g.s.

SALVARANI

con Felice GIMONDI

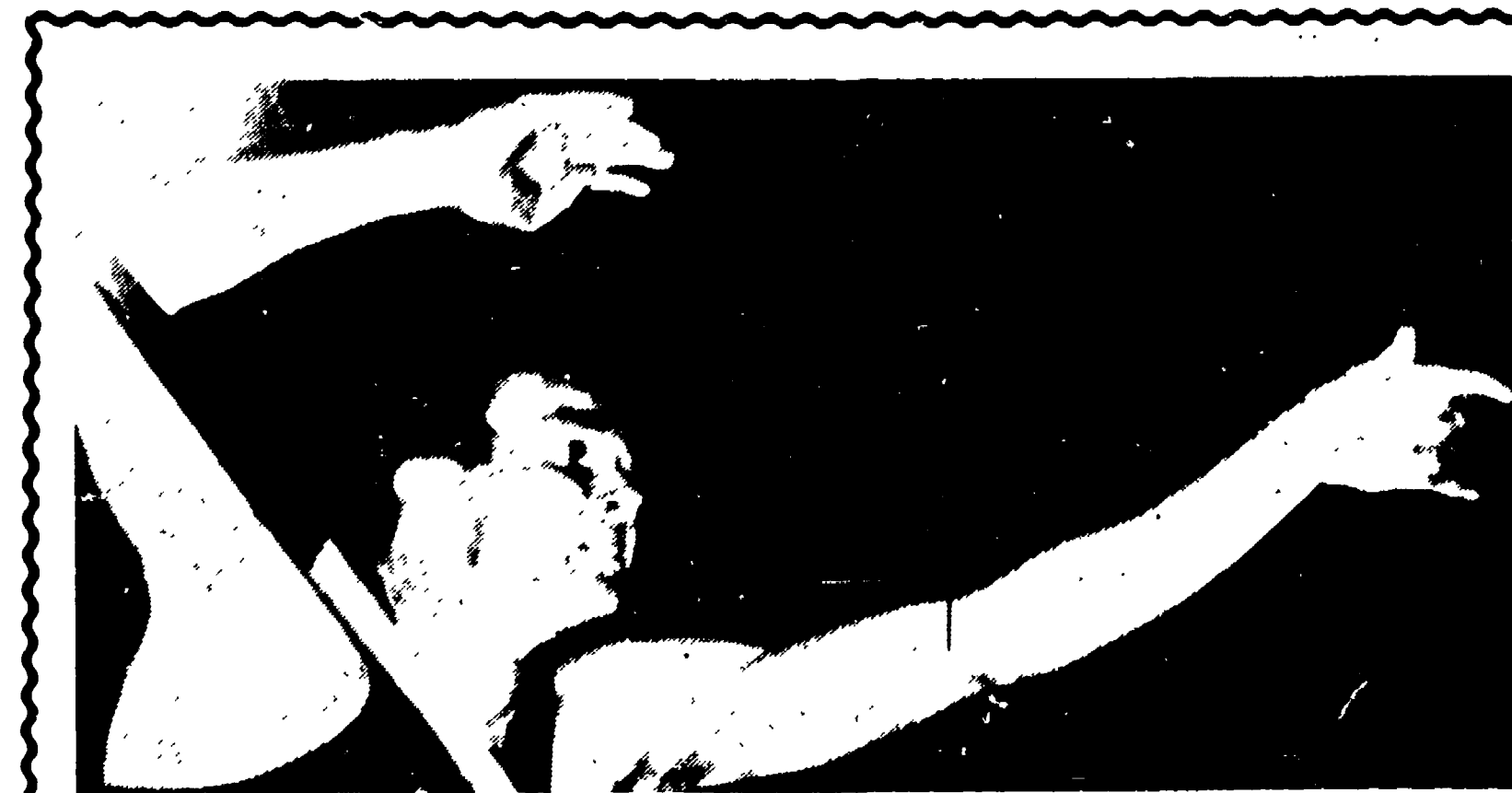
vince

il 50° GIRO D'ITALIA

Così elegante, ospitale e moderna, la cucina Salvarani è una «signora» cucina. I mobili componibili sono in legno rivestiti di laminato, dentro come fuori. L'esterno è in laminato curvato, di linea morbida, senza spigoli. La vostra casa è più importante se la cucina è Salvarani. Ovunque c'è un negozio Salvarani, ovunque un arredatore a disposizione gratuitamente. Consultate il catalogo Salvarani in tutte le guide telefoniche, e richiedete deplianti illustrati a colori ai concessionari di Zona oppure a Salvarani, Casella Postale 35 Parma.

LENZINI (sopra) • SILIATO (sotto)

Roberto Froisi



Due nuovi primati di atletica a S. Diego di California

Seagren «mondiale» nell'asta

SAN DIEGO, 11. Due primati mondiali sono stati battuti nel corso di una riunione internazionale di atletica leggera che si è svolta oggi sulle piste e le pedane di San Diego, in California. L'americano Bo Seagren ha riconquistato il primato del salto con l'asta che un altro americano, John Pennel, gli aveva strappato tempo fa. La nuova misura mondiale è di 5,36 mentre il precedente record era di 5 metri e 34. Il giovane americano ha ottenuto il primato al primo salto ed è stato lungamente applaudito dalla folla mentre più tardi ha cercato, invano, di migliorarlo ancora. La squadra della California del Sud ha poi migliorato il primato della staffetta 4 per 110 yarde con 39 secondi netti. I quattro staffettisti sono partiti nel seguente ordine: Earl McCullough, Fred Kuller,

Paul Simpson e Lennox Miller. Il vecchio primato apparteneva alla stessa squadra della California del sud ed era superiore di sei secondi (39'6). Nelle altre prove in programma non si sono registrati, nonostante la presenza di noti campioni, risultati di rilievo.

Ecco la cronologia del primato mondiale del salto con l'asta: 1963: Brian Sternberg (USA) m. 5; 1963: John Pennel (USA) m. 5,04; 1963: Brian Sternberg (USA) m. 5,05; 1963: Brian Sternberg (USA) m. 5,08; 1963: John Pennel (USA) m. 5,10; 1963: John Pennel (USA) m. 5,13; 1963: John Pennel (USA) m. 5,20; 1963: John Pennel (USA) m. 5,23; 1964: Fred Hansen (USA) m. 5,28; 1966: Bob Seagren (USA) m. 5,3; 1966: John Pennel (USA) m. 5,34; 1967: Bob Seagren (USA) m. 5,36.

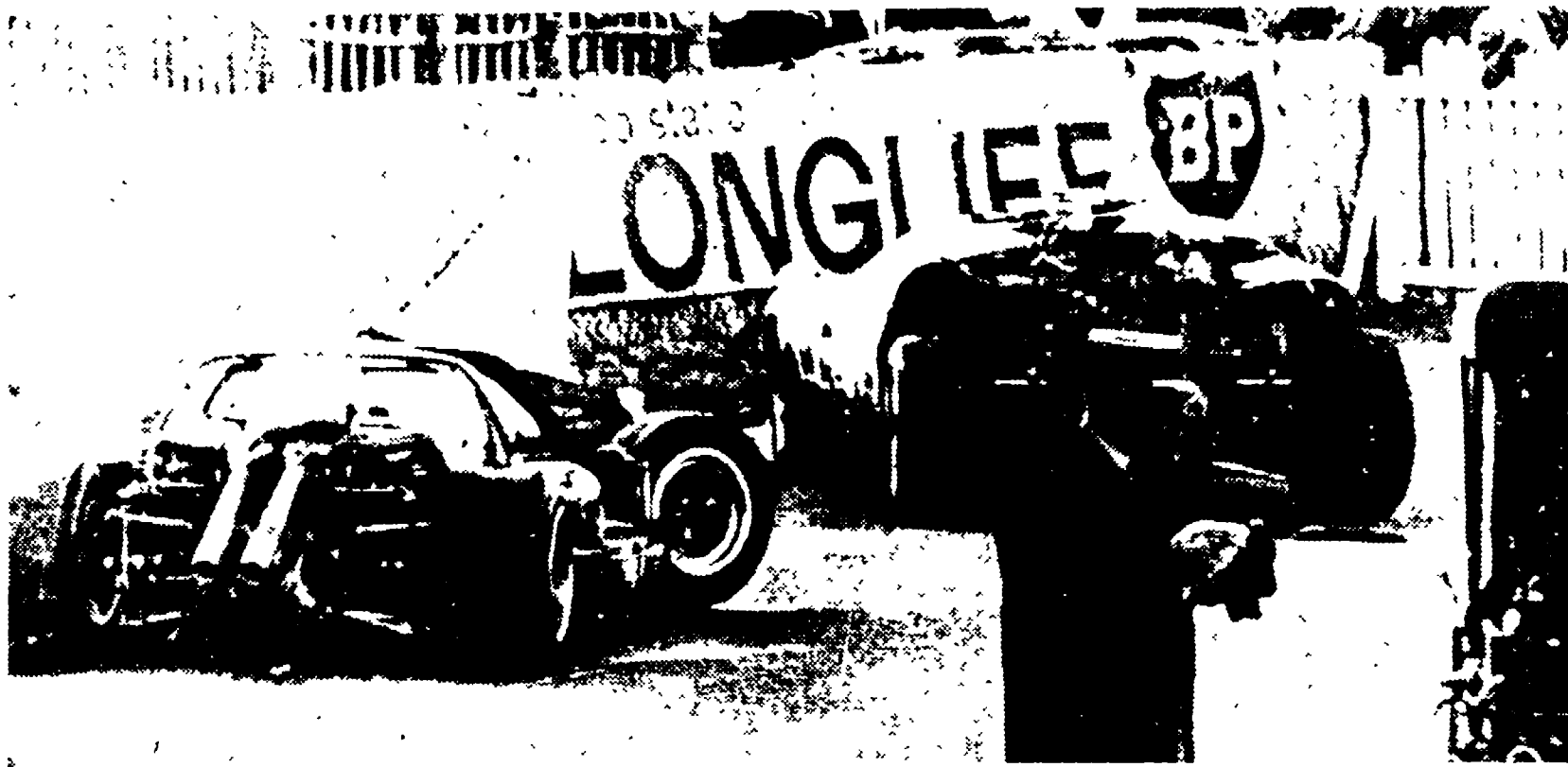
Gurney e Foyt in testa dal principio alla fine hanno polverizzato il vecchio record della «24 Ore»

Trionfa la Ford a Le Mans

In quest'ordine sul traguardo

La classifica

- 1) Ford Mark IV (Gurney - Foyt) 5.236.000 km. Media 218.038 km/h
- 2) Ferrari P4 (Scarfiotti - Parkes) 5.180.590 km. Media 215.858
- 3) Ferrari P4 (Mairesse - Beurlys) 5.044.390 km. Media 211.850;
- 4) Ford (Mc Laren Donohue) 4.844.140 km. Media 201.839; 5) Porsche (Stommelen - Neerpasch) 4.735.900 km. Media 197.329; 6) Porsche (Elford - Pon) 4.409.450 km. Media 183.727; 7) Porsche (Ponrot - Koch) 4.328.690 km. Media 180.368; 8) Alpine-Renault (Grandjean - Rosinski) 4.232.690 km. Media 180.166; 9) Alpine-Renault (De Cortanze - Alan Le Guellec) 4.283.550 km. Media 178.481; 10) Ferrari (Sperry - Steinmann) 4.281.000 km. Media 178.373; 11) Alpine-Renault (De Lanesteste - Chenisse) 4.197.980 km. Media 174.916; 12) Alpine-Renault (Bianchi - Jeannivet) 4.189.280 km. Media 174.533; 13) Porsche (Buchet - Linge) 4.158.090 km. Media 173.254; 14) Austin Healey (Baker - Hodges) 3.897.050 km. Media 162.377; 15) Abarth (Martin - Mesange) 3.531.530 km. Media 147.147.



Un'immagine dello spettacolare incidente che ha visto coinvolte le «Ford» di Andrelli e McCluskey. I due piloti, piombati contro il muretto, sono rimasti incolumi

Buona prova della Ferrari: Scarfiotti-Parkes al secondo posto e Mairesse-Beurlys al terzo — Un finale emozionante — Percorsi 5.236 km. (4.843, il record precedente)

Nostro servizio

LE MANS, 11.

Tre o quattrocentomila persone, una folla senza precedenti incoraggiata dal tempo fresco ma stabile, hanno assistito a questa seconda vittoria delle Ford e Le Mans. La Ferrari è arrivata seconda e terza. Anche l'anno scorso — come si ricorda — le Ford ebbero partita vinta e conquistarono i primi tre posti. L'anno scorso la Ferrari aveva l'attenuante di una preparazione affrettata, ma quest'anno entrambe le marche erano perfettamente a punto e si sono date battaglia dalla prima all'ultima ora della giornata di corsa.

Ha vinto come si è detto la casa americana, con una Mark Quarta pilotata da Dan Gurney e da Foyt. I due piloti sono stati in testa dal principio alla fine riuscendo a polverizzare il primato della gara. In 24 ore hanno infatti percorso 5.236 chilometri mentre l'anno scorso la Ford vittoriosa (Ammon-McLaren) non aveva nemmeno superato i 5.000 chilometri (4.834 per l'altalena). Gurney è un «vecchio» di Le Mans. Nato nel 1932 a Riverside, è soprannominato il «gigante della California». Dopo aver partecipato a molte competizioni sui circuiti della California, egli fu notato dai rappresentanti negli Stati Uniti della «Ferrari» per la quale partecipò alla «24 ore» e alle «12 ore» di Reims. Negli ultimi tre anni, fra le sue vittorie figurano quelle del G.P. di Rouen e di Indianapolis. Foyt è riuscito a vincere la «24 ore» di Le Mans alla sua prima partecipazione. Recente vincitore per la terza volta della «500 miglia» di Indianapolis, è nato a Houston, nel Texas, nel 1935 ed ha cominciato a correre a 18 anni.

Ed ora veniamo alle «Ferrari». Le auto del «cavallino» hanno condotto una gara metodica spingendo l'andatura quel tanto che era necessario per non perdere le prime posizioni dopo le Ford, che si erano buttate avanti con velocità pazzesca nei primi giri.

Mentre la Ford dei vincitori conquistava la prima posizione dal secondo giro per mantenerla poi fino alla fine, le altre più pericolose concorrenti (la differenza delle «Ferrari») si prodigavano in puntate di velocità che col trascorrere delle ore costavano loro il ritiro. Invece Ludovico Scarfiotti e l'inglese Mike Parkes, che sono arrivati secondi e che nelle prime ore erano rimasti in quinta posizione, cominciavano a dare la scalata alla classifica a partire dalla settima ora, prima con qualche incertezza poi con sempre maggiore decisione, fino a portarsi (alla 14 ora) quasi a ridosso di Foyt e Gurney. Essi hanno allora atteso pazientemente che un qualche guasto tenesse a lungo i box i concorrenti ma questo non si è verificato e la Ford ha vinto.

Le speranze di affermazione della Ford avevano subito un duro colpo prima dell'alba, quando tre sue macchine erano state coinvolte in un incidente piuttosto serio, lasciando in gara solo altre tre. Andrelli, frenando, ha sentito bloccare il freno anteriore su-

nistro ed è andato a sbattere sul muro alla destra. La macchina è rimbalzata fino al muro sinistro e si è poi fermata al centro della carreggiata. Po pochi secondi dopo gli è piombata addosso la Mark II di McCloskey. Infine, per mancanza di visibilità, il francese Schleser che sorreggeva con un'altra Mark II, ha visto l'ostacolo troppo tardi e per evitare un disastro è andato a schiantare la macchina contro il muro sinistro. Andrelli se l'è cavata con abrasioni al ginocchio e alla mano sinistra. Sottoposto ai raggi X, sta bene. Bisogna lamentare un altro incidente: la Ford 4700 dell'inglese Mike Salmon ha preso fuoco poco dopo la prima gara e il pilota ha riportato ustioni a una mano.

Delle Ferrari P4 ritirate, quella di Nino Vaccarella e

Chris Amon ha preso fuoco, senza conseguenze per il pilota, alla fine della sesta ora. Le altre si sono così ritirate: a ore 5.43 la P4 di Guichet e Muller, per perdita d'olio; a ore 3.12 la 4800 di Grossman e Moc-morenart, insabbiata alla curva Mulsanne; a ore 9.50 la P4 di Pedro Rodriguez e Giancarlo Baghetti per guasto meccanico; a ore 14.41 la P4 di Attwood e Courage per guasto meccanico.

Su 54 macchine partite, solo 16 hanno finito la corsa. Le altre sono crollate prima della 19.sima ora. Hanno visto la bandiera a scacchi due Ford, due Ferrari P4, una Ferrari gran turismo, cinque Porsche, quattro Alpine della Renault, una Aston-Healey e una Abarth.

John Hudson

Formula 3

Vince Brambilla sul circuito di S. Piero a Sieve

Bramucci al Terminillo vittoria n. 38

Nostro servizio

TERMINILLO, 11.

La Roma Terminillo, terza ed ultima prova del Trofeo d'Armando Lugari, ha fatto registrare un brillante successo per distacco di Giovanni Bramucci. Il giovane, promettente corridore di Civita vecchia ha così portato a termine la sua trentesima fatica vittoriosa; tante infatti le corse che Bramucci ancora giovinissimo ha vinto.

Quella di oggi è senza dubbio una delle sue più belle affermazioni; vincere quando il traguardo è così lontano e così vicino, come lo era oggi in cima al Terminillo, non è impresa alla quale si possa giungere per circostanze fortunate.

Valido antagonista di Bramucci (almeno fino al momento in cui non è caduto) è apparso Luciano Frezza il quale confermando l'elemento di straordinaria atletica si stava accingendo a contrastare la vittoria di Bramucci quando per una collisione con un compagno di squadra di Bramucci è finito a terra rovinando in modo irreparabile la bicicletta. L'abbandono di Frezza ha reso più facile l'impresa di Bramucci che, tuttavia, ha conquistato con grande merito il traguardo della terza prova del «Lugari» consentendo alla Roma di agganciare l'ambito Trofeo. La media fatta registrare dal vincitore in cima al Terminillo (oltre 33 Km l'ora) è valida testimonianza della sua bella impresa.

Nella sca del «vincente» distaccato di oltre due minuti è giunto Spadolini e quindi Enrico Belli con un ritardo di 2'40". Pierino Belli, il tenace corridore della «Grottaferrata» si era reso protagonista di una lunca fuga iniziata quando mancavano all'arrivo circa 80 chilometri ed è stato ripreso proprio sulle ultime rampe della discesa alla fine del Terzo giro. Il mondo l'arrivo era ormai vicinissimo.

e. b.

Al secondo posto si è piazzato Manfredini e al terzo Petri

Trionfo di Brambilla nella formula 3 a S. Piero a Sieve. In una cornice di folla immensa assistita per tutto il circuito cittadino, il campione italiano della formula 3 si è aggiudicato su Birel con una corsa spettacolare la prima Coppa di S. Piero a Sieve. Degno antagonista del vincitore, Manfredini su Brabham. Servizio perfetto curato dall'ACI e dal Comitato di S. Piero a Sieve.

Nessun incidente ha turbato la gara. Acclamatisimi i partecipanti alla gara, sono stati festeggiati nella piscina di S. Piero a Sieve inaugurata per l'occasione dall'amministrazione popolare.

Ecco le classifiche, prima batteria: 1) Brambilla, alla media di 130.364, 2) Manfredini su Brabham, 3) Montagnani su Brabham.

Seconda batteria: 1) Antonio Magliani su De Santis, media 130.798, 2) Geki su Matre, 3) Petri su De Santis.

Classifica generale: 1) Ernesto Brambilla su Birel, alla media di 134.001, 2) Manfredini su Brabham, 3) Petri Luigi su De Santis, 4) Guido su Brabham a un giro, 5) Gero su De Santis a un giro, 6) Montagnani su Brabham a un giro, 7) Foresti su Speedcar a 3 giri, 8) Locci su Stanguellini a 4 giri.

Il giro più veloce è stato compiuto da Brambilla alla media di 137.517 chilometri orari.

La Bulgaria vince a Stoccolma (2-0)

STOCOLMA, 11. La Bulgaria ha battuto oggi la Svezia per 2 a 0 (1-0) in un incontro di calcio per la Coppa Europea delle Nazioni.

Deludenti prove degli «azzurri» nel Meeting dell'Amicizia

Simeon (ombra di se stesso) battuto Figuerola domina anche i 200 metri

Il discobolo italiano battuto da Milde, Piatkowski e Begier non è andato oltre i 55 metri — Ottolina terzo nei 200 piani mentre Azzaro si è imposto nel salto in alto

Nostro servizio

SIENA, 11.

La seconda giornata dell'ottavo Meeting dell'Amicizia nella frescura di un capriccioso e perciò gradito pomeriggio di giugno che aveva facilitato il riempirsi della tribuna principale del Rastrello, non è certamente stata favorevole all'atletismo peninsulare. Nelle due gare con ostacoli abbiamo avuto un solo finalista: Vizzi nei 400 metri, mentre nessun italiano era presente nella finale dei 110. Ottolina, informatosi in allenamento non si è presentato alla partenza e i malgini metteranno in relazione questa sua rinuncia con il fatto che la Pro Patria di Milano aveva, come si suol dire, snobbato la manifestazione (era solo presente il volontario Ottolina) e che Ottolina, per caso, nella Pro Patria.

Liani, militare, aveva pure marcato visita e Cornacchia, ex discobolo negli ultimi metri era stato eliminato in batteria.

Nel lancio del disco Simeon è stato l'ombra di se stesso in mezzo ai vasi di ferro continentali della specialità ha fatto la fine del vaso di creta, Agostiniano

che ieri, Giannattasio, in crisi per le polemiche che si fanno intorno alla licenza o meno della sua azione in partenza, e oggi Preatoni, non hanno certo brillato nei confronti dei cubani. Insomma il momento atletico italiano rischia di non avere nessun atleta, o al massimo uno nella squadra per il favoloso incontro Europa-América di agosto. A Zurigo il 4 luglio il gruppo degli specialisti dei 100 e 200 metri piani, dei 110 e 400 m. ostacoli e del lancio del disco avranno un nuovo appuntamento: cerchiamo di non perdere nuovamente l'autobus.

Ed ora alle cronache. I 400 m. ad ostacoli hanno il compito di aprire le operazioni della seconda giornata. Il cubano Livera in terza corsia appare al comando sino al quarto ostacolo. Comincia qui la rimonta del francese Porteur, che corre in prima corsia, mentre nella quinta il robusto e scompostocoso Lucio Hrus, dai capelli rossi, tenta l'impossibile. Oliveira (52'9) compie un paio di errori sulle barriere e retrocede al terzo posto. Hrus (52'9) si avvicina a Porteur, che vince però in 51'8.

Metri 110 ad ostacoli: il cubano Morales è in testa fino al terzo ostacolo in questa finale, che non vede alla partenza gli italiani. Al quarto ostacolo sorge il tedesco John, che sembra tenere in mano la situazione. Ma nell'ultimo tratto in piana l'occhialuto francese Duriez si butta in avanti a capofitto e la fotografia gli assegna la vittoria. Tempo: per i primi due 14' netti, per Morales 14'2. 200 metri (finale): Figuerola partecipa anche ai 100. Egli non sdegna il confronto con nessuno. Vince la propria batteria in 21'2. La finale è assai attesa, e nella realtà appassionante. Figuerola compie una bellissima curva e riesce sul rettilineo finale, con un vantaggio di tre metri che amministra con sapienza sino fine.

Figuerola vince in 21'1 con a ridosso Preatoni (21'2) mentre Ottolina, lo strambo Ottolina, ombra di se stesso, è 3. (21'5). Lancio del disco: il risveglio per gli italiani, abituati a vedere sempre Simeon lanciare a cavallo dei 60 metri, è stato assai brusco. Simeon non solo non ha trovato la bella sicurezza agonistica messa tante volte in mo-

stra, ma ha commesso errori stilistici ed è sembrato, dopo il secondo lancio, quasi svuotato di ogni energia. Si pensi che il suo solo lancio valido è stato il secondo a metri 35,86. Gli altri cinque lanci sono stati tutti nulli. La gara è stata vinta dal tedesco orientale Milde, già terzo lo scorso anno a Budapest. Il polacco Piatkowski, sempre assai velocissimo nella fase finale, è stato il suo più pericoloso avversario ed ha anzi guidato la gara dopo il primo lancio con metri 38,98. Tanto osato e scomposto nei movimenti è stato il polacco Begier terzo con metri 37,22.

Il salto in alto che vedeva in gara addirittura un statunitense che vanta in precedenza un primato personale di metri 2,13, è stato vinto da Azzaro con metri 2,05 e il capelluto Parlier, studente a Oxford, ha perso la gara per aver saltato solamente al secondo tentativo questa al tezza.

Nessun italiano di valore era presente nei cinquecento metri che sono stati un duello tra i due sovietici Koslov e Kusin. Ha vinto il primo con un ultimo giro in 58" e con un totale di 143'2 contro i 141'6 del rivale.

«Il nostro mezzofondo non si è dimostrato maturo, ma siamo però sulla buona strada». Questa è stata l'opinione del lottatore ammiratore Barro per cui sfidare la sconfitta dei nostri sugli 800 metri. Era avvenuto che passando all'interno in un serrato arrivo, il tedesco occidentale Vollebier (1'31'5) aveva messo nel sacco sia il lottatore azzurro (1'31'5) che Del Buono (1'31'7). I tempi sono si vede, modestissimi.

Bruno Bonomelli

Respinto il ricorso di Clay



LOUISVILLE, 11. La «World Boxing Association» ha respinto l'appello presentato da Cassius Clay per essere nuovamente riconosciuto campione mondiale dei pesi massimi. Il comitato esecutivo della «WBA», che ha sede attualmente a Louisville, ha mantenuto così la sua decisione di ritenere decaduto dal titolo Cassius Clay in seguito al rifiuto del pugile americano di prestare servizio militare. Clay, nell'appello, aveva sostenuto di avere diritto all'esenzione essendo ministro del culto. La W.B.A., inoltre, ha reso nota la classifica mondiale dei massimi per il mese di giugno pre-

sentando che sarà un'azione in corso tra i pugili più pesanti del mondo. La classifica mondiale dei pesi massimi è la seguente: 1) Muhammad Ali (USA); 2) Joe Frazier (USA); 3) Oscar Bonavena (Arg.); 4) Ernie Terrell (USA); 5) Thad Spence (USA); 6) Floyd Patterson (USA); 7) Jerry Quarry (USA); 8) Jimmy Ellis (USA); 9) Lewis Martin (USA); 10) George Chuvalo (Canada).

NELLA FOTO: Cassius Clay.

De Adamich (Alfa Romeo) vince il G.P. di Budapest

BUDAPEST, 11.

L'italiano De Adamich è stato il vincitore assoluto del Gran Premio Automobilistico di Budapest per vetture sport al volante di una Alfa Romeo.

Stasera si concludono i mondiali di basket

Decideranno Brasile-USA e Jugoslavia-URSS

MONTEVIDEO, 11. Si è disputata nello stadio «C. Lindero» di Montevideo la penultima giornata di gare del grande torneo del quinto campionato mondiale di pallacanestro. Entrambe le squadre rioplatensi sono state battute ed hanno terminato il torneo all'ultimo posto. Il Brasile ha battuto l'Argentina per 74-66 (39-30) e la Polonia ha superato l'Uruguay per 72-62, dopo aver terminato il primo tempo in vantaggio (35-31).

Quando mancano da disputare solo due incontri, quelli di domenica sera (Stati Uniti-Brasile e Jugoslavia-URSS), le posizioni in classifica sono le seguenti:

URSS	5	4	1	9
Jugoslavia	5	4	1	9
Stati Uniti	5	4	1	9
Brasile	5	3	2	8
Polonia	6	2	4	8
Uruguay	6	1	5	7
Argentina	6	1	5	7

Lo svolgimento del primo incontro ha mostrato il Brasile alla metà del primo tempo con un vantaggio di sei punti sull'Argentina (19-13). Ha reagito la squadra rioplatense ed ha ridotto lo scarto a tre punti (22-19) al 12'. Al 15', la squadra brasiliana aveva nove punti di vantaggio (28-19) e con la stessa differenza del punteggio è finito il primo tempo (39-30). Nel secondo tempo il vantaggio del Brasile oscillava dai sette ai nove punti, quando è cominciata negli ultimi cinque minuti una vigorosa reazione dell'Argentina, aggressiva nella marcatrice e più precisa nella mira. Al 15' vinceva il Brasile 65-60, ma quel vantaggio di soli tre punti è di nuovo aumentato poco alla volta, grazie alla prestazione magistrale di Amaury, entrato nei minuti finali.

